



## Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

## Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

## Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

N V O V I A V I S I  
DELL'INDIE DI PORTO-  
gallo, riceuuti dalli Reverendi Padri  
della compagnia di G I E S V , tra  
dotti dalla lingua Spagnuo  
la nell'Italiana .



E' IL MIO FOGLIO,

Q V A L P I V F E R M O



E' IL MIO PRESAGIO.

M D L X V I I .



ALL' ECCELLEN-  
tiſſima, & Illuſtriſſ. Signora,  
la Signora Vittoria Farne-  
ſe dalla Rouere, Du-  
chessa d'Urbino.



OPQ ch'io diedi in  
luce ſotto il nome di  
V. Eccellenza, le let-  
tere di Reuendi Pa-  
dri della compagnia di Giesu,  
quali ſi ritrouano nelle Indie per  
la conuersione di quei popoli alla  
religione Christiana, acceſo d'ar-  
dentissimo diſiderio d'intendere  
i ſanti progressi, che alla giorna-  
ta fanno quei ueramente diuini  
ſpiriti in quelle parti, ho operato.

si, che ho hauuta anco copia delle  
presenti ix. lettere, quali hora di-  
rizzate pure a V. Eccellenza ho  
uoluto dare alla stampa, E' percio  
che io conosco quanta in lei, oltre  
la prudenza, E' sapienza, quella  
delle morali, questa delle uirtù con-  
templative padrona, sia la reli-  
gione, E' culto diuino, lascierò  
hora di raccontarle la continenza  
del presente libricciuolo, essendo  
piu che certo, che incontanente  
peruenutole alle mani, lo tracor-  
rerà. Pregarolla solamente a de-  
gnarsi di conseruarmi nella gra-  
tia sua, laquale ho in ogni tempo  
prezzata, E' prezZato medesima-  
mente nello auenire, tanto, quan-

to si dee la gratia di quella Signora, che colma d'ogni perfettione ha non solamente illustrato il sesso suo, ma uguagliato anco i piu fini, E eccellenti ingegni dell'età nostra: E le bacio riuerentemente le mani,

Di V. Eccellenza.

Affectionatiss. Seruitore  
Michele Tramezzino.

TAVOLA DI TUTTE LE LETTERE  
che in questo libretto si contengono.

Copia d'una lettera uenuta dalla città di Malacca  
dell'India, scritta à 17. di Nouembre 1556.  
dal Padre Baldassar Diaz della compagnia di  
Iesu, alli padri et fratelli della medesima com-  
pagnia in Europa. Car. I.

Causa d'una lettera scritta in Ormuz à 8. di Lu-  
glio 1557. d'un padre della compagnia di Ie-  
su. 14

Copia d'una lettera di Lodouico Frois scolare della  
compagnia di Iesu scritta in Goa, l'ultimo di  
Nouembre 1557. riceuuta in Portogallo que-  
sto Luglio del 58. 15

Copia d'una lettera del Rettore del Collegio della  
compagnia di Iesu di Goa per quelli di detta  
compagnia in Europa, scritta à 12. di Decembre  
1557. riceuuta in Lisbona nel mese di Luglio,  
del 1558. 30

Copia d'una lettera del padre Melchiore Carne-  
ro eletto Vescovo, et successor del Patriar-  
cha di Ethiopia, di Goa, à di 24. di Decembre  
1557. Riceuuta in Lisbona nel mese di Luglio  
1558. 37

Copia d'una lettera del Padre maestro Melchior Nu-  
gnez, scritta in Coccin nell'India à gl'otto di  
Gennaio, 1559. 42

Cauato d'una lettera del Padre Anrique Anri-  
quez , scritta in Manaccari, nel regno di Tra-  
uancor , à 13. di Gennaio del 58. al Generale  
della compagnia di Iesu. 53

Cauato d'un'altra del Padre don Gonzalo Pro-  
uinciale della compagnia di Iesu nell'India. 56

Cauato d'un'altra delli cittadini di Dio , ouero Ca-  
licut, per il Padre Don Gonzalo prouinciale del  
l'India. 57

Il fine della tauola.



COPPIA D'UNA LETTERA VENUTA  
 da Malacca Giacomo di Malacca dell'India; scritta  
 da me il quarto Novembre 1575 da Padre Baldo al  
 origine di d'assai Diaz della compagnia di Gesù  
 a Malacca allo zio il Padre Giovanni de' Rossi et  
 i cui cuius in loco la medesima compagnia  
 aveva residenza in Europa; più una J. illud  
 anni num' 1575. N.B. collaboratione del Padre  
 Baldo al dico; **Gratia & Pax Christi &c.** in una  
 romanzo. N. B. scritta reg. etiam



Essendo tanta parte dell'aiuto et  
 contentezza spirituale di quelli  
 che costi separati stanno corpora-  
 ralmente (betteche nel spirito uni-  
 ti) la communicatione di lettere,  
 u' aufero, secondo che m'ha ordi-  
 nato il Padre nostro Provinciale; d'alcune cose di  
 quelli, che'l Signor Dio si deghia operar in que-  
 sto barde; per quelli della compagnia. Dapoi ch'ih  
 -Gua si fece elezionc del Padre Antoniello di Qua-  
 -dros per Provinciale dell'India, si diede ordinare,  
 ch'io partessi per Malacca; per far residentia in  
 questo Collegio, e prouider da quello de' cose necessi-  
 -tarie a nostre del Giappone, e Malucche, e anche  
 per mandar le spaccate delle Provincie a Cocco. Mi  
 parti attingue di Goa la prima Domenica dopo  
 Pascha, mohando mecondo il fratello Pietro d'Al-  
 varez da Alquazemina per passar al Giappone; por-

undo prouisione alle nostre, che scava in quelle parti. Nella Nave, in che ueniamo, egli insegnava la doctrina christiana ex iom' esercitauo in predicator, ex confessar quella gente. Ci diede iddio, N. Signore tanto proffero tempo, che pel di della Pentecoste arriuammo à Melacca, dove trouai due altri fratelli. L'uno lasciò qui il Padre Maestro Melchior, l'altro uenne dalla Cina à guarir d'una terzana in questa terra. Ague, presto ricoperò la sanità per gratia di N. Signore.

Stette Pietro d'Alcazada circa tre mesi, affittando l'Armata, che haueua da partir per la Cina; perche in una Nave di quella, portaua tutta la prouisione. Finalmente si partì con detta armata uerfo la Cina, dove haueua d'aspettar, dall'Agosto insin al Maggio seguente, un'altra armata, con laquale di là si transferisse al Giappone, che farà uiaggio di 13. giorni. Tali dilazioni nel nauigare, sono d'estremo trauaglio, ex nelle quali gli huomini, etiam perfetti assai ben si proyan. In questo uiaggio da Goa al Giappone, ha speso il Padre Maestro Melchior piu di due anni; ex anche non sappiamo se gionsc là. Ma credetemi fratelli miei dilettissimi, che quantunque sieno grandi li trauagli, che si patiscano, paiono piccioli à comparagion del gusto che si riceue, nella conversione d'una sol'anima, ricompensata co'l fangue di Christo N. Signore. Quelli che uengono dalla Cina, ò dal Giap-

pon, per passar nell'India; se gl'adcede non poter  
giunger qui a 25. di Decembre, li conviene trattar-  
mersi qui insin' all'altr'anno. Dall'India commune-  
mente uengono quà due imbarcazioni l'anno,  
una nel Maggio, l'altra nel Settembre, ma di quà  
non si può andar là, se non una sol volta l'anno,  
com'è detto.

Il sito di Maldecca, nelquale habitano i Portoghesi, è molto piccolo. Mantenimento poco u'è del  
la propria terra. il frumento, et carni uengono dal  
l'India; il riso da Iaua. Vi sono molti frutti di  
diverse sorti, tra gli quali sono certi, che chiam-  
no Durioni, gli quall secondo l'oppinione di quanti  
uengono in queste parti, sono delli più soavi, che  
Iddio habbia creati in terra; l'acqua stà in un bos-  
sco un tiro o due di balestra disteso dall'habitato,  
et sempre che mani à torne, bisogna andarvi ar-  
mati con archibugi, et altre armi. Et questo per  
li ladri che hanno pel bosco robbando, et ammaz-  
zando, et parimente per timor de gl'animali sel-  
vaggi, come sono Elefanti, Tigri, Leoni, Orsi, et  
altri che chiamano Reimoni, gli quali ammazza-  
no molta gente, trouandola disarmata, o sprovvista.

Dicono, che'l traffico di questa terra, è più gros-  
so di quel di Venetia, perche portano in quella co-  
mune mente molto Oro, argento, pietre preziose,  
ambra, muschio, seta, speciarie, schiavi, et ogni  
genere di mercantia in grande abbondantia, da tut-

te le parti del mondo. Et quā mandano si Re di que  
ste parti, sibi ambasadori, mostrando desiderio  
di confederarsi, & farsi amici del Re di Portogal  
lo. Qui finalmente tengo per me, che contorra  
la maggior parte di tutte le nazioni dell'Oriente.  
Ma quanto questa Città è prospera in tutte queste  
et in altre cose molte tanto nel negozi di fustigaz  
ione & pouera, et la più infuocifera signa, ch'lo sap  
piā nella Chiesa d'Idio; perche totamente gli huo  
mini, pare si gouernano per sua sensualità, non per  
la ragione. Questa su una delle terre, nelle quali con  
piu instantia nostro benedetto Padre maestro Fran  
cesco si affaticò per rimouer la gente d'essa dall'i  
dolatria, & altri suoi antichi: & mediante la divina  
gratia, ui fece molto frutto, priuolpialmente nella  
doctrina christiana. Dopo che il detto padre si par  
ti per altre parti, restò in quella il Padre Francesco  
Perez, per quattro o cinque anni, dopo i quali uen  
ne il Padre maestro Melchior, & benchè era di ca  
mino pel Giappone, tutta uia il tempo che si fermò  
qui, la gente l'auitò, mostrando segni di penitenza  
& desiderij di lor salute. Ma come restò doppo sua  
partita, circa d'un anno e mezzo, senza Padre al  
cuno della compagnia, mancando chi gl'essortasse  
& inducesse loro alla perseveranza del bene inco  
minciato, mancando di suo bon proposito, & straf  
reddorno. Il Padre maestro Francesco era in questa  
terra, tanto amato & ruerito, per sua carità

grande i lebbri nersi, i latti riducendo a che altri riducono  
 non lo riconoscono che il Padre Santo, innanzi a  
 lui andavano le fanciulli cantando, ex lodando il  
 suo Signore, conoscento di lui, siorgli lamano, e si  
 vittoriosi dal cui sua benedictione: E profecie la gente  
 tanto habibou in questo, che hoggidì i fanno con due  
 chiese de fano; in questa x: parte. A 111  
 Il giorno subito in cui tornò a ministeri a predicare, ex  
 seguito a tutt'ale Domenica ex festa, xvii con l'aiuto  
 del Signore se uede nella gente mendicazione: Et se  
 in me nel principio, trattai detti peccati, che uell im-  
 banchiammo queste parti occorrono, et del stan-  
 tanto uicini per questa causa all' morte, sono tanti  
 e talor confusi, che tempo che s' imbarcano per la  
 vita, per sion, ex per altre parti, che difficultate  
 tali si può satisfare il quanti all' hora concurrono  
 in questa Terra era in solito uenire le donne no-  
 ritate alla Chiesa, et iana la Quaresima, se non so-  
 se per goffeggiarsi, ex si peggio è che li mariti ut era-  
 no cagione, perche dove doveano darla esempio,  
 esso istesso discorrono et iandio le feste, ex Domeni-  
 chon d' andarci, dandosi più presto a suoi fratelli ex  
 poratini Adesso per gratia d' Iddio, a pena resti dom-  
 na alcuna, che non uenga alla Chiesa, qual stando  
 prima uacua di loro, adesso si lamentano che è trop-  
 po piccoli: Questi negocij di mercantie illecite,  
 tanto generalmente qua si fanno, che iusim alli se-  
 condoti s' estendendo lo abuso. Ma già intendenda il

scandallo che ricevuto, non lasciato di farli. Alcune persone frequentano le confessioni, e comunioni ogn' otto giorni; altri fanno lasciando le concubine. Fra li quali fr. ante, che tenendone quattro molto tempo fa, neniua alcune volte trave scito (accio non fusse conosciuto) ad interrogar' alcuni punti, e dubij oscuri dell' Epistole di San Paolo, e rispondendoli un giorno io, che a quegli che nolcevano infender la scrittura, era necessario d'esser buonelli, e fuora di peccati mortali, toccollo il signor di tal maniera interiormente, che finì un mese sì manitò rimouendo l'occasione della scita dalo che dava, con sua mala vita.

Le Domeniche e' feste dopò pranzo, uò con una campanella per le strade, insegnando la dottrina christiana, seguitandomi molti fanciulli, e anche buonini grandi; del che s'edificava molto gli christiani; e' dopò che per le strade ho raccolto molta gente, la meno tutta alla chiesa, dove gli dicevo chiaro la dottrina christiana. Il tempo che mi avanza delle prediche, e' confessioni, si distribuisce in altri aiuti de' gli profani, come è visitar l'infermi, e' componere nemicizie, e' andar alle carceri, del che il popolo molto s'edifica. *Laus Deo.*

Dopò l'arruata nostra à questa terra, ci messe Iddio nel cuore, di dar aiuto à molti fanciulli christiani orfani, quali tanto per esser mestizzi, cioè di

padri Portoghesi, & madri Indiane, quanto per  
esser lor padri huomini da guerra, & molti morti  
in quella, o nel mare navigando, pigliauano i mal-  
li costumi de i gentili, trattai una Domenica nel  
pulpito di questa materia, dicendo, che li raua-  
sero tutti, che un fratello nostro gl insegnaria leg-  
gere, & scriuere, & l'altra uerità. Et così furono  
scritti in un libro, tenendo conto di quelli che man-  
cano; & ogni giorno uengono à nostra casa, contan-  
do la dottrina christiana per le stradi, & gionti  
che sono in casa nostra, la mattina dico lor la messe  
per quale oddono, dicendo in quella chi il Rosario, &  
chi l'officio di nostra donna. Dapoi se gli da lez-  
zione di leggere, & scriuere, & se ne ritornano à  
sue case. Diedeli lor ordine, che ogni mese si e-  
fessassero, come lo fanno tutti quelli che ne sono ca-  
paci. Sentendo questi giurar alcuno per le strade,  
lo pregano che non giuri. Et uedendo alcuno  
che fa oratione nella chiesa, con un solo ginoc-  
chio in terra, gli pregano à metterui anche l'altro.  
Nella casa loro insegnano eflì la dottrina christia-  
na à quelli che si trouano in esse; & tutto questo  
fanno li fanciulli con gran contentezza, & gusto.  
Iaus Deo. Il numero di questi adesso, è di più di  
120. Il Signore, come uero padre de gl'orfani, dia  
loro perseveranza nel comminciato bene.

Un'altra cosa era qua, della qual s'offendeua mol-  
to Iddio N. Signore, & è che nelli proprij Navia

li delli Portoghesi rimanendo in fin' adesso. Ma  
si son tante specie di effer mercadanti. Quali con sua  
infonda setta, buona peruenzione molti regni di que  
ste parti, inducendali a pigliar sua falsa legge; al  
che fare fogo, tare e folle citi, et inducere le che, di  
dentro di Meccah, et del Cairo, et anche de Costant  
inopoli uegono in queste parti e' antra feste, per  
annalzare et ampliar sua uelenosa fata. Et nella  
medesima, Nam, nello quale io mi imbarcai, uenii  
ma uno il quale portava molt' armi, et alonna genti  
so, sua, publicandosi per parente di Mahometto, et  
rossi uelli Uela di Barneos, dov' stava un'altra com  
pagnia suo, il quale bi già conuertita in sua perfiden  
za fatta tutta quella soldando, e' capo, da tutti uene  
nto, che mi fanno un Portogheso che di la uenuta  
sbe tra uolte il giorno li fa il Re di quella terra re  
ximone, intendendo io, adunque per me Portoghes  
se ab disegno del Mero, procurai subito si scarcessa  
supradetto uerba cosa nostro feueramente, et se  
soli da signori sofficiate, che so tornar a'elli, India  
senza per far più amari, et per altri già si tiene  
etica questo più uigilanza. Andava questo nego  
cio tanto male, che fin' alli marinari Arabi, che uen  
ivano ne gli uili de Portoghesi, si runeneua  
no nelle terre de gentili, peruerendo di quelli gran  
moltitudine. Vino di queste menzogne qui quest' ana  
no del Giappo, dove si raffatico quante lue potesse,  
di far che le Giapponesi hauessero notitia di Mabo.

metta i et suoi sette et una piue que è nostro Signore  
 Nostro Signore gli rischia il diabolico et non, in que  
 = = quel'indianche fa teneva in queste bande per infes  
 gher la dottrina cristiana, e questo, che la matti  
 na si congregate tutti in un luogo, (non ui essendo  
 altra sorte più economia del di), per andar quelle  
 gente a lavorar i campi essendo poveri, nell'qual  
 sorte gli dichiara la dottrina et già alcuni la fanno  
 norassar bene. Vi è uno, che tiene conto di quelli  
 che mancano; senza cui licentia, nessuno la mata  
 tina per uscir fuori della terra. Le Domeniche, se  
 gli predica et hanno questa dimissione, che se al  
 bano e domino subito ne chiamano a scioche, se  
 gli dicono le vngelio, sono anch'essi deuoti della  
 basqua benedette, e in cori gloriosi onorano.  
 Il Forno per li peccati di queste gente conti sporci  
 En quest'aria che li mangiano le sementi, sem  
 za poterli dar rimedio, alcuner ha piaciuto à no  
 stra signore che canzoni, e per li campi, aspre e  
 crudelissime aquas predette se ne sono tutti partiti.  
 Et fu cosa incredibile, che permesse nostro Signore  
 che con gli orori si partettero da i capi de i chri  
 stiani, e qual'è tanto facciano, se n'andorno  
 à far leviolti maggiori nelle terre circunvicine de  
 i gentili, per oche di lassent vivere detti gentili mol  
 to deelli cristiani, et n'essendo à no piccola contes  
 tione, si qua è trattare di chi ha esseſe miglior Dio.  
 O quando le vngelie non bastano, venirano alle

armi di tal maniera, che à fata da bastone to à pone gli in pace; dicendo alli christiani che non trattassero più di tali dispute; poi che non conveniva potere nostro Eterno. Et immenso Iddio in comparazione con gli Dei falsi et bugiardi, che i gentili adorano; come sono statue de suoi padri o figliuoli proprij, cosa certo molto fuori di ragione. Altri tengono un Dio che chiamano grande, et un altro Dio piccolo, dio del riso, dio del vino; et altri suole tremar quella terra, tal volta spauentando i christiani, li quali quando questo urgenzono si gettano in oratione invocando il diuino aiuto; ma li Getili battono co certi puli assai forte il suolo de la terra, dicendo che così fanno terrore alle anime che stanno sotto la terra, le quale la fanno tremare. Hanno li christiani di queste parci, tanto credito à quelli della compagnia, che nepongono li padri, o madri o figliuoli, o fratelli dò alcuni amalati à demandar li nostri, se la tal persona alzera, o morira di quella infirmità. Be tengono come per certo, che se uno della compagnia visitasse l'informo, et gli leggesse l'Euangelio guarirebbe. Accadette che tenendo un'ueccio christiano un'idoletta di legname che gl'era rimasto in casa de i tempi passati, andò da lui ponendole molte cose da mangiare innanzi, et gli disse che se tutto quello mangiaria, che lui gli crederia et adoraria, et nisto che non lo mangiò lo buttò per terra et abrusciollo.

Accadette anche una volta che andato il fratello nostro Nicolao Nugnez, à visitar un luogo di christiani, vennero da lui li principali della terra, à domandargli che cosa farebbero, poiché per non piovere se gli fecerano i campi fentinati: egli li rispose che pregassero tutti Iddio N. Signore che bauesse misericordia di loro, et che s'intuisse tutto in un luogo, poiché non bauano chiesa, il che fecero, et subito N. Signore fu scritto mandar acqua dal cielo.

Questa gente nò ha copia di uocaboli, ne fanno che cosa è demonio, benché per quel che si uede di loro, et di sua lingua, pare che lo tengono per un fatto ad per gli deferei et monci, et per gli alberi, et che gli fa del male. Quando portano à seminare il riso (che è il medesimo la che qui il grande perche il pane che di quel riso si fa è migliore) prima che lo seminano metto portano, accio lo benedica; et il medesimo fanno del mitou quando lo portano dall'Aro, à conservarlo in casa, perche sengono e si tal fede, che essendo benedetto non si guasti in casa, ne nel campo lo mangino li uermi.

Quando alcuno christiano morre, nò la con le fanciulli, portando innanzi una croce alta acciò la pagnando il defunto come fanno in Europa, di sua casa alla chiesa, cantando le letanie. Et questo il Padre maestro Francesco Xavior l'introdusse in queste parti.

Ho raggiu d' altri informazioni delle Maluache,  
dou' è l'ultima fortezza, che il Rè di Portogallo  
tiene in questa parte, et di l'ora fonda in è viaggio  
di due anni, in andare et venire. Maluaco sta si  
tutta in un grado della linea della banda del Sul,  
nella terra del più potente Rè di quelle parti, che  
si abbia una Ria di Ternate, il quale conserfa con la  
Portoghesa, non brando se frumento del Rè di Portoghesa  
dalle mani di la fida di ammazzar gli christiani  
che puo hauere nelle mani procurando di ampli  
con sue Righe, et di far si signor potente. Molte  
sotteranea de fata, fatta di Michonotto, che vole  
pugli per giuria o fada, a far la fata impuglie che, tie  
mo, et abbracciar la perfezione della legge etaria  
galica, et questa fata volesse accettare, non vi faria be  
sogno intarprate l'inderghe la vid intendere perche  
il suo intendere per quella molto ben Portoghesa  
et alcuna della stirpe di questa Ria, si, se ho fatto  
ebri si amare, specialmente una Regia molto pre  
degna et desiderata, et volta aenfata nella setta da  
suo homatto colla quale si pose nome dona Isabella;  
et adesso si confesssa et communica assai spesso: da  
quegli della compagnia la conuertì di Signore per  
amore di nostro Padre maestro Francesco Xaviera  
Parimente si fecero cristiano un figliuolo suo herede  
nel Regno chiamato don Manuel, che morse all  
audia, succedendo al suo regno quello che adesso lo  
tiene; non perche di ragione gli toccasse, ma essen

do potente signore se l'ha usurpato; per non essere fallito & v'ha donata la Regnha detta da suoi Vasalli, essendo massime lel chrisitanas non abstante che legittimamente fusse sua signora, ex forza del Re di Tidore. Com tutto ciò quando lei esse fuora, così chrisitanas come è molto renata & ricerata da tutti, ha parimente feco due figliuoli suoi chrisitanis, molto amici de' Portoghesi; si fecero anche chrisitanas due sorelle di questo Re, che passorno di questa vita; le sui madri si farebbono anche convertite, se non temessero che il Re come Tiranno gli cogliaria la vita. Et per questo tute han paura di farsi chrisiani communemente.

È l'isola nellaquale sta la fortezza de Malacca, hauerà di circuito in circa etaque leghe, & è delle piu alte terre che in queste parti sieno; secundò il giudicio, ex parer di tutti.

Vi è una montagna altissima nellaquale stanno alcune grotte molto grandi; donde esse fumo; & fiamme di fumo molte alte, buttando ita uolta pietre, tanto grandi come quelle di molini. E delle piu spauentose cose del mondo; perché di questi buchi profundiissimi escono strepiti & tuoni come di grossa artiglieria; & fuma molto arido; & con essa molta abbondanza di cenera. Vi sono in detta isola molti garofoli; & canne tanto grosse, che dentro di quelle petigono li Portoghesi l'acqua che beuono. Vi sono anche molte arandi dolci, le migliaia

ri di queste parti. Vi si trovano parimente costi grandi serpenti, che s'ingiottiscono un porco, ex una capra intiera; ma non fanno male alla gente, se non quando stanno arrabbiato di fame, per non trouar che mangiare nel deserto.

Appresso di questo, un tiro di artiglieria, sta un'altra Isola che si chiama Tidore, che tiene Re da per se; ex vicino a questa stanno altre due Isole chiamate, l'una Macher, e l'altra Moutel, ex in tutte queste, vi è molta abbondantia di garofoli, ex sono soggette al Re di Ternate. A 20. leghe stà un'altro Regno, ben prouisto delle cose necessarie detto Bacchon.

Sette leghe distante dalla fortezza di Maluceo, vi è un'altro Regno detto di Geylolo, cui Re hebbe molto tempo guerra con li Portoghesi, ex il Capitanio Portoghesse di Maluceo gli tolse pur il Regno. Tenne costui 18. anni una fortezza formata di molt' Artiglieria, che hauera lui tolta alli christiani, de quali ammazzò molti, nel tempo che durò la guerra. Era molto tiranno ex fingevasi amico de christiani, per coglierli con questa industria ex ammazzargli. Questa fortezza al fine repigliò Bernardino di Losa con poca gente, ex molta prudenza tenendola assediata tre mesi. Et quando presero il Re, disse lui che Iddio hauera giustamente permesso questo, per hauersi lui tanto mal gouernato, per ilche s'attosicò lui istesso, ex

ind un suo figliuolo diedero il Regno.   
 Trenta leghe distante da questo Regno di Geylor  
 lo sta una terra molto grande, nella quale sono non  
 pochi christigni, sono due isole che si chiamano  
 del Mora: l'una sarà di 35 leghe, l'altra di sette.  
 Vicino à queste è un'altra isola di più di 50 la  
 ghe di circonferenza. La bandiera di q'ella che sta uerso  
 il mare, è tutta da christiani ma dentro la terra so-  
 no gentili, et genne molto barbara, et crudele, che  
 animarzano quanti passano per robergli. E soga-  
 getto quest' Isola al Re di Fernate, et tiene diversa  
 se natione, et secondo dicono antiquamente fu mol-  
 to potente; ci è gran diversità di lingue, tanto che  
 tra il spatio di due leghe, vi sono lingue più differ-  
 renti, che la Spagnuola dalla Francese. Si trouva in  
 quest' Isola del Mora, molto riso, e cencuero, et  
 altre uettovaglie, de quali la più commune chama-  
 no et si Sagu, et cogliono questo frutto de certi albe-  
 ri, tanto grandi come palme, del quale fanno farie-  
 na, et poi il pane quale sotto mangiano più pre-  
 sto alquanto caldo che freddo, et dicono che lo rif-  
 trouano esser miglior mancimento del riso.

Vi si troua in quest' isola per gli deserti, et ru-  
 te galline, non maggiori di quelle d'Europa, le quali  
 repongono syc omi (tanto grandi come di papara).  
 La maggior parte de quali è del rosso, sempre fatto  
 l'arena è terra molle, et per poser male fanno un fos-  
 fo nella terra, metta sana in giù, et dicono che

pongono l'orecchie in due, ex sonci situare le gal-  
binare, senza fosciettazione, o modicione alcuno  
delle madri, ma solo co'l caldo del sole escono i pol-  
li da per se: ex si guardano d'annocciarle, per ri-  
spetto delle molte ouache fanno, quali a' tagliano  
ed a cercare sotto l'arena, per mantenerse.

Si trouano in quest'isola due maniere di gama-  
bari, i quali tengono le gambe a guisardi lo custo  
e anche più grosse; li maschi vengono dentro al-  
se certi uermi molto suaui, le femmine fanno l'oua  
nella concavità de gl'alberi e ddui stampo.  
Vii sono altri di color nero, e quali arrossa-  
zano co'l suo ueneno inmedicabile quae si uoglia  
che li mangiasse.

Nelli fiumi di quest'isola si trouano serpenti  
grandi, i quali escono dall'acqua alli defetti per  
far uai le sue oua, de quali escono li figliuoli.

Nel mare di questa terra, vi si trouano Tartar-  
ughe molto grandi, le quali fanno l'oua nell'area-  
na della spiaggia, e cauando o' le mani circa quin-  
tro palmi in giù le pongano, coprendole con la me-  
desima arena; ex co'l calor del sole s'ingenerano li  
figliuoli: ex dicono che tal uolta quando pigliano al-  
cune di queste Tartaruche, al tempo che hanno l'o-  
ua, ne trouano dentro di lei più di 500, poco mag-  
giori, o menori di quelle di galline, benché più re-  
tunde. La carne di questo Tartarugo, è come di ca-  
strato, ossia molto graffiale e legano per buon pasto.

Vi si

Vi si trouano de una sorta di pesci molto grida-  
de, che chiamano quelli della terra; pesci vuchi, al  
quale pare che Iddio gl'abbia dato, perche la carne  
e priva di tanche sono di questi pesci tagliato in pac-  
chi, e impirati, e quei sici bitini. Le femmine hanno le  
poppe, come donne, et il volto come iuocca hanno il  
pelo come il porco, benche piu raro, il ventre, et il  
segalo, come uova. la parte uero e migliore d'ama-  
giane, di tutto il corpo, e il collo, la testa, et il petto.  
Questi si mantengono di herbe marine. Li pescano  
con reti, aspettandoli che uenghino a mangiare, et  
tengono questo pesci per buon mantenimento.

Per gli alberi si trouano assai pappagalli, quale  
tengono per certo essere li migliori del mondo per  
la felicità che hanno in imparare tutte le lingue  
che gli s'ento insegnate.

Nella parte dell'Oriente di quest' Isola, dicono  
che sta una gente biancha, ma bestiale; la quale al  
combattimento non s'apre, che cosa sieno armi, si met-  
te tra quelle, e friza teneri piu rso che quanto di due  
scritte. questa gente non ha uita a Dio, e molti s'uo-

Li christiani di quest' Isola del Muro, sono ben  
mini ben disposti, et di bona statura, come li Bran-  
sili: hanno il corpo tutto depinto, come si dipingono  
no il volto quelli d'Africa. Questi quando uanga-  
no per mare nauigano in certi schi si non maggiori  
che mestre, in che si fa il pane in certe parti.  
Una uolta uennero a Mulatto alcuni di questi, et

che arrivare non farò, tutti ; in fiammante, il quale  
imparata che habbe la lingua, doffe, sarà in quelle  
abundesue si squalide, solo basse, et che coprirà  
mente tutta la gente, era pacifica, et che non ha  
ricchissimi, ne altri instrumenti per pescare. Et che  
li pescie che efi pigliano, è di genere d'ostie, che in  
quella terra si trouano per mancanzia di ferro,  
adica che in uce di chiodi, si seruono a clifer, trichisi  
delle ossa, et craste delle ostie. La gente diceman  
tenerfi di tartarughe, galline, et d'una forte di  
fichi arroste, et aliesse, et anche del uino d'esse. E  
questa gente, estremamente, brutta, più che qual si  
uoglia altra che habbia mai visto nel mondo. Di  
tacea costui habitar, quella gente in tempecepanne  
fatte di rami di palme, et a uolte di rami di

Oltre di quest' Isola del Moro, che ho detto, ui  
d'una'altra terra alla parte dell'Este, chiamata delli  
Papue, che è una delle gran terre di queste parti,  
la quale dicono tenere 100. leghe di riuiera verso il  
mare, infuso alla nuova Spagna, secondo l'informa  
zione delli castellani, che di là uengono. La gente  
dicono esser molto negra, quasi come quel dell'In  
dia di Cefro. Sono tutti gentili sotto diversi Re, et  
di sottil ingegno ; sepolto che delli schiam, che di  
quelle parti, nonno, si uede. Dicono trouarsi là  
molto oro : facilmente, accettariano la fede, se ui  
fossero operari di quella, et à questa gente continua  
mente chiamando, et non è chi li metta nella pi

Ycta del santo battezzato; secondo che ha riferito un  
ciestellano, che in quelle parti fu sebato, dieci, o  
dodici anni; il quale sa parlare molto bene quella lin-  
guag. Di quest'isola di Malibero si può andare in  
quella terra, con molta facilità; non vi essendo più  
che sei, o sette di di camino, tutto per dentro alla  
verse Isole. Et dicono che quella gente ha molto  
claro vedere li Portughesi, essendo assai affabile.

Il Padre Gio. di Beira ebbe gran desiderio d'an-  
darà dar la noua dello Evangelio in quelle parti:  
ma per conseruar quelli che in queste ha lui conser-  
tati, si restò nel Moro.

Era questa Terra dell' Papue, et la fortezza  
del Re di Portogallo, sono motre Isole de diverse  
genti barbare, et di varie nazioni, di cui nomi non  
sono informato; benché alcune gente di quelle, fo-  
che si chiamano Zumas, Goubos, Guarzeas, le quali  
facilmente accettariano la fede; se vi fosse chi ana-  
tasse a denunciar gl' itta;

Ritornato all' Isola del Moro, sono in quella  
per la bona d' Iddio molti christiani, li quali credo  
faranno uenti milia; et per grazia di nostro Signo-  
re con le fatiche d' alcuni di nostra compagnia, uan-  
no imparando le cose della fede; dando a quelli mol-  
to credito; et porcandoli grande riuerenza et ri-  
spetto. In tutta questa terra del Moro sono qua-  
ranta sei luoghi di christiani, il cui numero tuttavia  
cresceria assai, se non vi fossero due inconuenienti;

Questo è il timore che hanno dell' Re mori, per il  
errore che essi pongono à quelli, che se convertirano  
alla fede nostra. L'altro è il mancamento de chilie  
mostrare il camino della beatitudine eterna; perche  
li possoi che in quelle parti s'hanno, non possono con-  
siderare la diligentia, ex zelo suo, tanto uolocemen-  
te trouarsi in una parte ex altra, che spesse volte  
prima che arrivino ad un luogo, non muoiano, alor-  
ni fanciulli figliuoli di christiani senza battesimo:  
quanto manco adunque si può attendere à converte-  
re di nuovo altri. Deh che potete giudicare la nece-  
sità d'operarij che è in queste parti.

Di questa gente del Moro alcuni erano sogget-  
ti al Re di Ternate, altri al Re di Geylo: il quale  
uendendosi tolto alcuni luoghi del suo dominio, ex  
per esser lui più zeloso della setta di Mahometto,  
che tutti gl' altri Re, cominciò à perseguitare gli  
christiani del Moro, ammazzando ex catturando  
molti d'essi, ex facendoli tanta guerra, con la gente  
de i boschi (che sono grandi arcieri) che nel suo-  
go del Tolo, quasi ogni d'è ammazzato alcuni.  
Questa persecuzione era cominciata dal tempo,  
nel quale il Padre maestro Francesco gl' andò à visi-  
tare. Et per essere gli christiani della terra tanto  
pochi, fauoriti all' hora da Portoghesi (da quelli  
più presto pigliarono scandalo che esempio) ex per  
esserui rimasti à pena mille huomini di guerra, ben  
che prima fossero più di tre millia, ex uendendosi

anche dalli Re Mori destrutti; per la poca patienza che hebbero, tanto questi del Tolo, quanto altri alcuni altri luoghi circumiacini, ritornorno à sotoporri al dominio del Re di Geyolo, dandoli tributato; e così stettero alcun poco di tempo; al fine del quale il Capitano del Re di Portogallo, gli mandò à richiedere, che uolessero tornare alla diuotio ne di prima; ma essi resisteuano; uedendo che tutta cava quel Re li tiranneggiava, e perseguitava, finalmente dapo d'esser stati tre uolte richiesti, senza effetto, dal detto Capitano; certe grotte che gettano foco nella medesima Isola di Moro, dal luogo di Tolo tre ò quattro leghe distante per gran giudicio diuino, e manifestazione di sua infinita potenza, comincioro à mandar fuori fiamme mag giori che mai s'erano uiste, facendo grandissimo strepito come d'artiglieria molto grossa, con fumo tanto oscuro, che il Sole non si uedea e il di paa reua notte, mandaua fuori parimente tanta cenere nel mare, e nella terra, che non si poteua uiuere perche co'l peso della cenere si cadeuano li rami da gl'alberi; restando il tronco in tal modo privo de rami, che per spacio di due ò tre anni, non diedero frutto alcuno. Le case anche co'l peso della mea definita cenere, si cadeuano. Le acque gli dinentano amaro. Gli animali del campo, e fiere soli uagie, non trouando pasto, ne herbe, di che nutrirsi, per essere ogni cosa coperta di cenere, si troua

11  
uano per la campagna monti. Li paesi che prima s'avevano ben serrati, e ben fortificati, acciò non entrassero li Portoghesi, si fecero piani con l'abondantia della cenere che cadev'anche se questo non fosse stato deduto, giamat' ben'che potuto entrarvi in quella terra: Et così operò Dio N. Signore (al quale ogni creatura obbedisce) che gli indomiti cuori di costoro, diventassero mansueti, e molli. Et con questo, Et con essere il Re di Geylolo vinto, si riformorno, Et restarvorno molto li christiani conoscendo chiaramente che per suoi peccati, il Signore gli haueva castigati; Et proponendo che per nessuna cosa adversa si rimouechebbono più dalla fede catolica. Ma riorono alcuni Portoghesi, che quando questo accadette; due di quel medesimo luogo (pare per il poco conoscimento che della fede hauevano) afferrorno una imagine di nostra donna, per mal trattarla; Et volendo questo fare, à l'uno se gli seccorò a poco à poco le mani; Et à l'altro andandosi à banchere nel mare, li passò per la testa un pescie, chiamato assuglia, facendolo subito morire.

Una uolta mando il Padre Alfonso di Castro (che adesso è rettore dell'i nostri in quelle parti delle Malucche) una lettera al fratello Nicolao Nunez che stava nella terra del Moro, scriuendoli andasse à certi luoghi, la gente de quali voleva esser christiana; per instruirla, e domandargli, che cosa li mauerà à esserlo; se era per timore del Re,

è per interesse di ciuità, o per altro fine, buonuomo; ma  
la risposta fu che solo li moneta il vedere ex san  
noscere la uerità ex giustitia che li christiani confes  
sano ex abbracciarlo. Et dice questo fratello che in  
dieci anni che è stato in quelle parti non ha visto q  
gente, che tanto allegramente ricevuti tanto buona  
animu ricasse la legge di Christo nostro Signore.  
Et così l'instruì ex insegnò in quella. Al fine andon  
no là il fratello Melchior Piguendo, ex esso; ex li  
batterzorzo con molta consolazione nel Signor na  
stro. Dappoi d'hauer esì imparata l'orationi, ex il  
resto che contenuta sapere per esser batterzati.

Quel Re di Geylolo (già detto) ch'ebbe con la  
Pontoghesi molta guerra, desiderò grandemente  
hauer in mano il Padre Francesco de Veira, ex il  
fratello Nicodæus Nughes, per ammazzarli, per il  
frutto che essi faceuano nelle anime di quelli del  
suo regno; ex al fine fu lor dato un schiffo, nelqua  
le se ne fuggittero, ex uennero qua, per curarsi  
anche di molte infirmità, che per molti tra uagli ex  
fatiche hauemano acquistato: ma dappoi d'essere rice  
sanati, ritornorno all'istessa loro uigna, dove pa  
sorno gran trauagli, ex persecutioni, ex afflictioni,  
uoderido che avanti gli occhi loro li Mori ammaz  
zanano li christiani, ex pigliavano li figliuoli alle  
madri de'ue braccia facendone pezzi, ex sbattenu  
doli nelle mura, ex nelle pietre, piangendo dolo  
rosamente le madri, ex domandandogli iustitia à

nostro signore Dio delle misericordie che li Morì Puglia  
naro. Poterò constatar quod dolor doceatano ha-  
ver li nostri de ueder mactare gl' questa maniera li  
christiani, senza poterli dar aiuto alcuno: denche  
per ultra parte, si consolavano in Dio nostro Signo-  
re con ueden la constantia che gli christiani han-  
uano patendo per la fede di Christo redentor no-  
stro tali cose. Capitulare, quod se habet illo  
Hebbe il Padre detto altro tratagli assai diffici-  
li ex graui, se ben il patir per uader del suo Si-  
gnore gli era facile, ex securis ex ore quelle uita vol-  
ta scampò dalle mani del Re d'Geyloto suo capitale  
temio, il quale incontro che passaua con sua arma-  
ta, ma non lo uide, che se lo uedeva, non c'è dub-  
bio, che l'huatrebbe honorato con corona del meri-  
torio, ma non era gionta anchora l'ora sua  
IshVn'altra uolta finendo quel Padre di mangia-  
re con uolta gente, si uolse retinar un paco per ri-  
posare ma non potendo dormire, s'acorse, come  
quegli che con esso andauano, trattauano di umma-  
zzarlo per il romore che faceuano, ex lue gli doman-  
do, perche andauano cosi sollevati, ex toro restau-  
do come muti non seppero che dersi. Pure, che ne  
anche all' hora di Signore haua determinato di chia-  
marlo a se, perche essi stessi confessorno ad alcuno  
Portoghesi, come il Re di Ternate haua lor com-  
mandato che uinassero il Padre. Be' per non  
hauerlo fatto, fece ummazzare più d'ottanta di

questo uohi lor hauuta imposto dal eosa  
 . . . Vnde tra molta andando il fratello Nicolao NM  
 gno a risarcir christiani in un febifoso à mezza nos  
 te s'arrivede de to sohiso: et il fratello finalmente  
 nascendo hauendo già benuo molti degna del mare,  
 à tempo che molto piuacce yste al lido, dove stette  
 te fin che si facesse giorno, sempre alla pioggia, et  
 molto vicino alla terra de nemici. Pur piacque à  
 nostro Signore che passassero per dove lui stava, al  
 cuni del Regno di Tidore, con li quali andò, et dice  
 che bo wulfero menare anche questi tali al Re di Gey  
 solo il lobe, et anche li trauagli, fame et fece, et  
 altre, saria longo narrare in particolare. Credet  
 semi chiarissimi fratelli che una delle cose, delle qua  
 li fanno più conto è che maggior feruore et me  
 gnanimità causa, à tutti quelli che stanno tanto nel  
 Malucco quanto nel Giappone, et anche in tutte le  
 altre parti, in tante varie afflitioni, et angustie,  
 et continuo trauagli; è la confidenza, che tengon  
 no a dò che stanno continuamente minati, con li  
 santi sacrificij, et orationi di tanti li Padri, et fra  
 telli che in Europa state, tenendo per certo che  
 questo è il mezzo col quale, con maggior facilità  
 operano, et patiscono cose più ardute, di quel che  
 naturalmente potranno. In s'olone l'espolti  
 Et quando ci manza alcun tempo di nostre solite  
 te occupazioni, non lasciamo di ricordarci del buon  
 no esempio che di destra, in certi santi collegij, dom

ne fummo instituti ex allevati abbi mbi sono spic-  
 coli incitamenti per spingerci in sat nostra debito.  
 Perche faria molto lungo ueder da ragione di  
 tutta le particolarità di qua. Solo mireste à dir di  
 alcune terre che si sono altre à quelle, da quale ha  
 scritto, dove è grande numero di uomini perso, tra  
 queste ui è una gente che chiamato Galches, de la  
 quale è Re un chrisiano chiamato Distimanno. In  
 questa terra si troua molta pop. Et la gente ben di-  
 sposta, ex apparenchita per esser christiana.  
 Sono altri popoli chiamati Maluques, dove so-  
 no tre Re christiani, li quali anche sono per perdet-  
 si, se non ri à chi li uader ad aiutare voi cristiani.  
 Altre Terre, li sene ultime di queste, chiamate  
 Mindanao, dove si troua molta cannello per ora. Et  
 altre che si chiamano Xulas, che tengono quasi la  
 medesima fertilità che le altre per la componzione.  
 Vicina di Malucco all' ultra parte, s' è una Chri-  
 stianità in una Provincia che si dico Amburino, do-  
 ne li nostri hanno fatta molto frutto à gloria de' di-  
 dio. Et in quella è una Isola chiamata il Bistro, dove  
 è la maggior parte de christiani, ex si convertiria  
 no tutti, se ci fosse chi gli instruisse.  
 Diece leghe distante da queste Isola stanno due al-  
 tre, nelle quali anche ui sono molte christiane. E a  
 ogni una bâ la sua chiesa. Ci è anche un'altra picco-  
 lada cinque leghe, tutta de christiani. Appresso  
 la quale un' altra dove s' è alcuni. Et presso

questi giorni di là un fratel nostro conuerti duo lo  
ghi tutti, che prima erano dc' Mori. Dice che non  
si potena ualere con la moltitudine della gente, che  
concorreua per battezzarsi. Et benche interio-  
mente desideraua esso di battezzarli tutti, d'altra  
parte non si poteta trattener là mandandolo l'ob-  
bedientia all'india, per domandar misericordia, ex  
foccorso di gente, per aiutar tante migliaia d'an-  
imo; quali desiderauano conuertirsi, ex non lo fece-  
uano per nō hauer chi gl insegnasse la legge di Cbr-  
sto N. Signore. Dice che in queste terre de Amboi-  
no, sono piu de cinque mila anime già battezzate.  
Nelli ultimi tuoghi di esso battezzò mille ex tres-  
cento persone, quali tutte lui tiene scritte in un li-  
bro. E in un sol giorno dice battezzò piu di 700.  
persone lasciando il mangiare sostenendosi ben del-  
la consolatione, ex allegrezza interiore.

Narra questo fratello nostro, che quando si tru-  
uava in quelle terre, tanto remote ex con minor  
aiuto humano, non hauendo che mangiare, altro  
che fichi verdi arrosti, che all' hora sentiu a maggior  
consolatione spirituale, ex li dava il signor maga-  
gior sanità ex allegrezza, non ostante che la ter-  
ra fosse assai mal sana. Accadetteli una uolta che  
li uassalli del Re di Geylolo, lo portauano à uene-  
dere al medesimo Re (che com' è detto molto era ne-  
mico nostro) ex piacque à Dio N. Signore che nel  
menarlo sopragionse il Re di Ternate con gête for-

cogheſe, per la cui arriuata liberaltate cum Dominius  
de manib[us] Chaldeorum. Non ho piu che dirui, ſe  
non pregarni per amor di noſtro Signor Iefu Chriſ-  
to, che uogliate uenire à questa ſigna deferta, à co-  
glier gran frutto delle fatiche noſtre, & a partecipare  
delli ſuaui guſti della croce di Chriſto redentor  
noſtro, per cui amor mi dimanda che inclinate l'oa-  
recchie noſtre alle uoci di tan[de] animi, che in queſte  
parti ſi perdonano. Di Malaccal[ia] 19. d[omi]n[u]i Novem-  
bre. M D LVI.

**C A V A T O D'U N A L E T T E R A**  
ſcritta in Ormuz à otto di Luglio  
1557. de un Padre della  
compagnia di Iefu.



Il Padre Vefcovo Andrea di Oue-  
do con quattr' altri della compa-  
gnia noſtra partirono per il preſte  
Ivanne o uero Re di Etiopia, il  
cui ſtato non è troppo diſcoſto di-  
guri: et ſecondo il traguaglio di quelli che l'accompa-  
gnorno (perche dalli noſtri non haueſſo lettere) fuſ-  
riceuuto con grata feſta & apparato, perche il de-  
to Re ſtava aſpettando il Patriarca (il quale re-  
ſide in Goa per alcuni buoni riſpetti) e vogliuſſe da  
l'incontro, per honorarlo, con grande gente di ſu-

corte &c con grande disiderio di vederlo nelli suoi regni. Piacerà alla divina Maestà sia per rimedio & riformazione di quelli: che il bisogno loro è molto grande secondo che d'un padre di nostra compagnia che di là scritte, hauemo inteso.

C O P I A D' V N A L E T T E R A D I  
Lodouico Freis scholare della compagnia di  
Iesu, scritta in Goa, l'ultima di Novem.

bre 1557. ricevuta in Porto  
gallo, questo Luglio  
del 58. - **Gratia et pax a Deo Patre nostro, et Domino Iesu Christo sit semper in corde vestro. Amen.**

 Anno passato del 1567. vi fu dato ragguaglio e bari fumi fratelli da questo Collégio di Goa di quel che il signor operaute per quella detta nostra compagnia nella terra dove sono. Adesso vi anserò della continuatione, et di quello che dopo è decorso co'l divino favore, et per la santa obbedienza che me l'ha in posto. In questo collegio di Goa sono adesso 26. sedeb-  
doti, et venti fratelli nostri, e che hanno già finito



il tempo della sua probatione, & oltre à questi 35.  
altri noui; la maggior parte ricevuti qui dal Padre  
Francesco Rodriguez, & il resto mandati da  
Cecchin per il Padre Don Gonzalo, persone di buona  
aspettatione, & idonei per il fine & vocazione de-  
la compagnia, senza il numero ordinario de gli pu-  
ti de la terra, che teniamo molti nel Collegio.

Pare veramente dalla mano d'Iddio, vedere tan-  
ti fratelli, che poco fa erano come dati in preda alle  
commodità, uirtù, ocio, & libertà dell'India, in  
così breve tempo tutti uolti à Dio, & trattare tan-  
to da douero della propria mortificatione di se stessi  
& d'altre uirtù & gustare il dolce latte dello spir-  
rito, & dottrina santa, che se li propone nella no-  
stra compagnia. Credo ben io che sian' atutati assai  
dalli uiui esempi che hanno avanti gli occhi, di quei  
che sono uenuti da costi collegij, in queste bande.

Gli studij uanno di bene in meglio, secondo la  
qualità di questa terra, & si fa assai essercitio non  
soltamente nella Theologia (ch' alcuni ascoltano) ma  
etiam nelle lettere d'humanità, alla quale attende  
gran numero de scolari della terra. Il primo Sabie-  
dato d'ogni mese, tengono conclusioni generali, &  
di ciascuna delle Classee, c'è uno che le sostiene, & si  
fanno assai buone orationi, & altre compositioni; co-  
si in prosa come in verso, & quelli maggiormente  
della prima classe del Padre Marco Nagnez, però  
che si efforciano ogni di in comporre innuersi d'or-

già ferte; ver mandato dal Padre sudetto che molti  
 de' facili scolari erano tanto impazienti nelle compo-  
 sitioni, ne mostravano tanta labilità et prontez-  
 za, che ut parlaua che molti di quelli, che lui conos-  
 ceva in Portogallo, di buoni ingegni, non li eccede-  
 vano, come adire per le compositioni. In uerso che  
 si mandano la, d'alcuni che non è più d'un anno et  
 mezzo o due, che cominciarono; il che è qua mira-  
 bile; si per la qualità della terra et grossezza dela  
 Lariache faogl'ingegni molto scarsi et le comples-  
 sioni deboli, come per il poco tempo che hanno dà  
 impararli, pera che non se lo legge più di due hore  
 la macchina et d'una sera. Onde per questo et al-  
 tre ragioni, al molto meno attu al far progresso nelle  
 Studi che fra l'Europa non sono, o non sono  
 . . . Tutti i venerdì si dice loro la doctrina christia-  
 na, et anchora agli stessi mistri hanno cura di ap-  
 plicare il più che si può, le loro letzioni et spirituali  
 profeti di scolari. Confessansi come ordinano le lo-  
 ro regole ogni mese; et coloro che ne sono capaci  
 comunicano, et anci alcuni ogn' otto giorni per  
 loro diuotione. Altri medesimamente hauendo qua-  
 stato, quam suavis est dominus, abbandonato il se-  
 colo, hanno cambiata la scienza per la religione, et  
 sono entrati nel monasterio di Santo Domingo, res-  
 tengono però che se la compagnia nostranere li spie-  
 gesse, sono tato inclinati alla uita religiosa, che si fa-  
 rebbe poco da farsi a persuadergliene. E senza dubbio

urb. I

carissimi fratelli, è molto da stimare ex: ringraziare  
Iddio il vedere in questi giovani dell'India tanto  
amore alla virtù, ex odio alli vizi; ex: pensi di cosa  
che uno de maggior servizi, che ha compagnia  
faccia al Signore in queste bande, si è nella dottri-  
na ex: institutione di quelli; imperocché nodriti nelle  
li buoni costumi ex: proceder Christiano, tirano con  
la loro industria gl'istessi padri, ex: madri, riducen-  
doli alla via de Dio, co'l santo mezzo deli sacramen-  
ti ex: ba mutata vita ex: costumi. Sit nomen Domini  
benedictum.

Nella infima schiara dove s'impone il legere, ex  
il scriuere, vi sono 400. scholari, si esercitano in  
cantar la dottrina christiana per le strade, ex: in-  
segnarla ogn'uno priuatamente nella sua casa, ex:  
riprender li giuramenti; ex: sempre che si fanno  
esaggi o eruzioni di mare, non manca che esse alcuno  
di questi che lodi il nome d' Iddio. Si continua etiam  
l'insegnare la dottrina christiana ogni di un' hora  
dopo il mezzo giorno nell' ospedale, che è appresso  
il nostro collegio, ex: per questo rispetto nà attorno  
della Città uno de nostri fratelli con una campana-  
la in mano, chiamando la gente per ascoltarla. Die  
cessi anchora le domeniche da altri fratelli in di-  
versi luoghi di essa Città, dove sono li schiavi del  
Re ex: etiandò nella prigione della terra, ex: in quel  
la de i Portoghesi. In quella in primis ogni sacerdote

Tutta la quaresima passata, hanno predicato il  
Padre

Padre Antonio de Quadros e nel Padre Francesco Rodriguez in questa città e in grande concorso di gente del popolo. Il modotro ordine che si teneva nell' inferno il signore il giorno di Santo pessimo beno affermato esser stata una delle cause di varie che si habbile a modo di meditazione di maggiore sentimento, che a s' uolb' incontrar riferisse nella tristezza passata l'allegretta grande della festa della resurrezione.

Il Padre Patriarca confugno, et benedì il Giudeo di santo con grande solennità d' olio santo per tutta l'India, che cosa di confortazione grande al popolo et molto charia a credere, et per la manità et per le ceremonie fatte che in simili cose usse la Chiesa. Lui fu quello che farà il santiissimo sagramento, et poi il giorno della resurrezione lo portò nella processione che si fece intorno al questo Collegio.

Nolendo il Governatore partito da questa Isola alla terra ferma sul principio della Quarantena per combattere co' i Capitani Mori del Regno d' Indocina, per trovarsi questa siemè con sì in guerra difficile al Padre Francesco Rodriguez, che non era per andarne senza alcuna de nostri Padri, che entrassero e annessero i Soldati. Et così gli di dette partenze uenne a questo Collegio con l' offerto suo, et dato dall' India, donò farabito da tre milia Rontaghesi, et dopo che hebb' fatta oratione in Capella, profetò in gerusalemme la benedictione

dal Padre Patriarcha, quale gli diede dall'altare  
maggiori, e si menò soco il Padre Vito di Merde-  
chita, e il Padre Pietro d'Almeida. E così stato  
riferito che nelli primi incontri che la città aveva con  
i Mori, andò intanto il Padre Gio. faliero, portan-  
do nelli mani un Crocifisso legato nell'asta d'una  
mezza lancia, e la gente da caualli depò le armi, e  
che fu tanto grande l'animo che ne prese la fante-  
ria, e caualli di questo, e delle sue parole, che  
all'atornata tra loro non ragionarono d'altrò. De li  
andorno in Ponda forzeza dello islamite; la qua-  
le abbrugiorne, e il Padre Pietro d'Almeida pro-  
misse alle soldati delle messe, perché l'accompa-  
gnassero a metter il fuoco alle moschee de Mori, e  
Paguodi delli gentili. Il tempo che il governatore  
stette fuori si lasciò charissimi miei immaginare, e  
a quanto pericolo restava questa Città, che essendo  
come è il capo e riparo di tutta l'India, non vi  
erano rimasti in fauori di religiosi, altri che i Vec-  
chi e i putti imbelli, e donne alla guardia d'essa;  
e questi tali erano quasi risoluti di pigliare le ar-  
me per andare a difendere i passi di questa Isola.  
Pareva questa città una religione, però che ogni  
giorno si faceva processioni da tutti gl'ordini; e  
medesimamente i fanciulli del nostro collegio, ana-  
davano alle Chiese della Madonella che sono fuori  
della città, in modo che accadeva incontrarsi alle  
volte in una strada due o tre processioni, e le dona-

ne piu nobili andavano scelte per la piu parte: I  
 Vecchi della terra co' i capi, scoperti bianchi i venu-  
 to per l'etate, calui, con le canne in mano, si regge-  
 gendo la processione, chi dicendo la cordata, Piccas  
 que tandem alla divina bontate udire i gridi di que-  
 sti innocenti, che con tanta instanza, et fede gli  
 domandavano misericordia, dando felice successo  
 alle cose del nostro essercito. L'alprima cosa che al-  
 la sua tornata con la vittoria fece il Gouvernatoro  
 fu uisitar nostra Chiesa, menandosi innanzi di se  
 uarij instrumenti di musiche. Uscirgo, dal nostro col-  
 legio in processione a riceverlo tutti i pueri che  
 alleuanano nel Collegio, nostro, et li fanciulli della  
 doctrina che qui imparano, con le ghirlande in pere  
 se, et palme in mano, et dopo loro il Padre Ban-  
 triereba con tutti i nostri fratelli cantando il Bene  
 dictus. Vpse abbracciargli tutti il Gouvernatoro, et  
 grande allegrezza, et essendoli necessario tornare  
 un'altra uolta alla guerra, monost etiam secunda  
 padri de' nostri cioè il Padre Antonia di Costa, et  
 il Padre Pietro d'Almeida, il quale gli diceva mes-  
 sa in campagna, et tutti durattendevano ad am-  
 mare et alitare i Soldati in quel che era di biso-  
 gno all'anima et corpi. Et dette Dio nostro Signore  
 rei prossero successo etiam questa seconda militia da-  
 ccuano i Mori, dopo la vittoria esser impossibile che  
 essi non fossero uinti, poiché eri religiosi, fan tutti  
 et donne facendo lor guerra con le orationi. I gen-

Il luomini in questo tempo quando accadono poro  
sost la communione à qualche annodato, accompa-  
gnatano il corpo del Signore tra torchio è tor-  
chio, con li archibugi et altre armi, et commune-  
mone si tiene più riverenza tra christiani nell'In-  
dia à questo santissimo sacramento che altrove;  
ch'io fappia, perché oltre à molti luomini, esco-  
no etiam i puoti delle loro case, con i ranti in man-  
no per accompagnarlo. Sit nomen domini be-  
nedictum.

Nello andare per questo fiume di Goa in giu, ner-  
so la banda della terra ferma, disto due miglia, po-  
co più o meno di qui, c'è una Isola che ha nome Cio-  
ran, dentro la quale è edificata una Capella dell'ina-  
vocazione della Madonna di gracie, che già è più  
tempo, edificò li la nostra compagnia, et è in essa  
sempre uno de nostri fratelli per stanza, per cagio-  
ne d'insparare à christiani di detta Isola la dottri-  
na christiana; et tutti i Sabbati ua un sacerdote di  
questo nostro Collegio sopra una barca à dormir là  
per dir loro la messa lo Domeniche. Di quest'Isola  
ha la compagnia cura molto particolare per quan-  
to si appartiene alla Religione, per ilche si è ini-  
fatto frutto grande et accresciuti li christiani in  
molto numero, et sempre ne crescono più. Si tex-  
moua nell'Isola ch'un ritogato ch'andava con li  
Mori da l'altro santo della terra ferma, volesse pas-  
sare per mettere furore alla Chiesa. Onde uolendo

uactore questo suo maledetto disegno ad effetto, si messe a muoto, con quaranta ò uero cinquanta Mori de i piu animosi et gagliardi, et piacque alla benedetta et gloria Regina del Cielo, difendere la sua casa con la morte di tutti quelli infide li, a cui ciò sia che furono assaliti da quei nonni christiani, che habiteuano intorno alla Chiesa, et d'alcuni Porghesti et li furno tagliate le teste.

Tre ò quattro giorni auanti la partita del Vicepere per la terra ferma, ricordandosi il Padre Francesco Rodriguez, che il Giubileo procurato dalla nostra compagnia era per publicarsi, dette amisa di questo nel pulpito prima che la gente partisse. Furono tante le confessioni che da un Mercordi che fu la festa di santo Mattia instno alla Domenica seguente, nel Collegio nostro solamente (senza quel li che si communicorno altrone) si communicorno mille persone ò piu: in modo che li padri non habuano tempo di dire il suo officio, ne di dare al corpo la necessaria sostentatione, uedendo il feroce con che ueniuano i Soldati co'l morione in braccio, lasciando li archibusi à un canto della Chiesa, et habuendo preso il uiatico dell' eterna uita, se n'aher dormo sotto sue insegne, assai allegri. Et non solo la Chiesa era piena di penitenti, ma il claustro et il luogo dove si suol far capitolo, la capella dell' ora to, et etiam per l' istesse camere del collegio.

Il concorso et frequentia della confessioni in que

Il Collegio è molto ordinario, ex senza dubbio tan-  
to che pure non differisca la Quaresima dal carne-  
vale; perche oltre alle confessioni della Chiesa tutti  
gl' inferni, feriti, pregiuni, ex altre persone che  
stanno innecessità, fanno ricorso à quelli della com-  
pagnia, di di ex di notte, che spesse uolte non si puo  
supplire per mancamento d'operarij. Molte per-  
sone della città si comunicano ex confessano ogn' ot-  
to giorni altri ogni 15, ex altri ogni mese.

Li Padri Patriarcha, Francesco Roiz, ex An-  
tonio di Quadros questa Quaresima fecero stampare  
un modo di ben confessarsi, il quale si dava à  
tutti quelli che lo dimandauano, ex se ne man-  
dorno anche per tutte le fortezze alli Padri della  
compagnia, che in quelle stanno, accio li compa-  
ressero infra li christiani insieme con una doctrina  
christiana, che il Padre maestro Francesco ordinò  
si stampasse. Fu questo di grande utilitade al popo-  
lo, per li pochi libri ex minor cognitione che gli  
huomini comunemente tengono delle cose che si  
ricercano à ben confessarsi.

Realmente fratelli charissimi ci saria tanto  
che scriuere del Padre Patriarcha, che per non mi-  
vedere habile à farlo come si doueria, non penso  
dirne altro, se non ebe pare che se Iddio nostro Si-  
gnore ritarda l' andata sua al Preste, è perche ue-  
de quanta necessità teniamo tutti dell'esempio di  
sua uita. Si è dato tanto all' udir confessioni, di

qual si voglia persone, etiam della sebbene er' scritte  
 uii che certo m'accorsi in due, o tre uolte che casco  
 infermo, esserne puramente causa gli trauagli  
 fatiche prese. Confessa tutti i nostri fratelli ogni  
 sabbato, et sempre obbligati uogliono, si accom-  
 moda nel dir la messa alle Regole del Prefetto della  
 la Chiesa, che parte non occupi tempo alcuno con la  
 profonda humilità sua. Quando se gli rompe la uo-  
 sca, è difficile a persuaderli che si resta un'altra mi-  
 gliore. Lui è dellì più continuo in visitar gli fratel-  
 li infermi, et in star più tempo con essi; di man-  
 niera che in tutte le uirtù, ne è un continuo et uia-  
 no specchio. Ha ordinati molti religiosi nell'In-  
 dia a gli ordini sacri, et fra quelli alcuni della com-  
 pagnia. Il giorno di santo Domenico disse la Mef-  
 sa Pontificalmente, et anche il di di tutti li San-  
 ti nella Chiesa maggiore di questa Città, con grana-  
 de solennità. Qui in casa l'ha detta etiam alcuna  
 ne uolte.

Alli 15. Del mese di Februario prossimo passato  
 del 57. partì di questo Collegio il Padre Vescovo  
 Andrea, per il Preste menando in sua compagnia il  
 Padre Emanuel Fernandez, et il Padre Don Gual-  
 damez, et duo fratelli ciò è Cardoso, et Francesco  
 Lopez, sopra quattro fuste armate, et ben promisti  
 come hauerete intesa forse per altre.

Andò con esso un buomo maritato qui in Goa  
 chiamato Gafparo Nuguez, il quale uenne dal

presso co'l quattro mesi non Gonvalo, et è partito in quella terra; et gente di essa, offerendosi da se stesso à questa impresa. Diedegli il Signor prospettiva viaggio senz'alcun impedimento alcuno de turchi come havemo inteso dalle medesime feste, le quali lo lasciò nella terra del Preste, con alcuni Portoghesi, che per compagnia del Padre Vescovo si mandarono, et già erano per mettersi in camino verso la terra dove sta il Preste. Di quel che poi è successo non habbiamo nota se non che (come alcuni Mori mercadanti delle navi di Meccha ci dissero) ci era gran guerra fra li Abissini et Turchi; Dio nostro Signore dispongendo il tutto, come sta il nome suo più manifestato, interato et benedetto in quella terra, come speriamo lo farà.

Partì la settimana Santa il Padre Gio. di Mechita co'l nostro fratello Egidio Barreto per stare una invernata in Dio (che è una delle fortezze più vicine alle frontiere dove stanno molti soldati) et fu questa sua andata di tanto seruitio di Dio nostro Signore quanto per una copia d'una lettera, che'l fratello Egidio Barreto scrisse di Dio à Ormuz, al Padre Antonio d'Eredia, si puo vedere. Il popolo non li voleua lasciare di la partire, per il frutto che in loro anime sentivano con la presenza loro. Et così scrisse dopo la partita loro la copia della misericordia di detta Città per se medesima; et per il popolo, facendo grande instatia per

la tornata loro: et tornando lui per la Citta de Cauz, dove predico sei o sette uolte, gli rimase il popolo molto affettionato, et desideroso di dar causa, et il necessario per sostentar alcuni della compagnia che fossero mandati là, scrisse parimente il popolo di Cananor, et anche la compagnia della misericordia di là, al Padre Don Gonzalo, domandogli con grande instantia alcuni della compagnia che li predicasero et insegnassero à suoi figliuoli, et instruissero la nuova Christianità che in quella terra sta.

Adesso si parte per Coccin il Padre Melchior Nugnez tornato dal Giappon, dove hauerà da fermarsi, et hauerà lui stesso cura di scriuere di là. Portò seco un summario de gl' errori, et sette di quelle parti, delquale mandiamo copia con questa.

Vennero questo anno di Malucco il Padre Gio. di Beira, et il fratello Nicolao Nugnez, à domandar gente pe'l mancamento grande che ui è d'operari, che possano sodisfare al gran numero di gente che desidera riceuere la fede nostra. Et per sapere assai bene detto fratello Nicolao le lingue di queste bande, subito che gionse qui in Goa fu promosso al sacerdotio, et lui con li Padri Antonio Fernandez et Francesco Vi era ( qual si manda per superiore di quella Provincia dalle Malucche ) et li fratelli Ferzante soro, Baldassar d'Araugio, et Simone da Vera, si son destinati per quella chri-

rianità di Malucco. Et il Padre Alfonso di Castrò  
Emanuelle di Tauora, et Melchior di Bigueredo  
che prima stauano in Malucco attenderanno alla  
Christianità d'Amboino, dove sano molte miglia  
ia di Christiani, senza persona che gli instruisca,  
et insegni le cose necessarie alla lor salute. Habita  
la maggior parte di quelli in Montagne molto al-  
te, et scogli tanto asperi, che à pena ui si può mon-  
tare, etiam seruendosi dello mani come de i piedi,  
Et usano queste habitationi come animabili, per ti-  
mor dellli Mori che u anno pel piano. Firenneggian-  
do, et assaltando li poueri christiani, priui d'ogni  
soccorsò, et d'ogni fauor humano. Et spesse uolte  
accade ammazzarli li Mori solamente, perche son  
christiani, et tagliarli à pezzi. Adesso con l'aiu-  
to di questi nostri fratelli si animaranno et fortifi-  
caranno nella fede. Il Padre Nugnez con altri  
due, andrà all'Isole del Moro penche sa come hò  
detto le lingue di quelle, nelle quali ci sono mol-  
te migliaia d'anime christiane. Vedete fratelli  
miei charissimi come si può sodisfare à si gran nu-  
mero di christiani con si poca gente, se Iddio non  
supplisse alli nostri mancamenti. Nella fortezza di  
Malucco si fermerà il Padre Francesco Viera per  
procedere di la del Sagù (che è il lor pane) et al-  
tre cose necessarie à gl'altri che stanno nelli al-  
tri luogbi.

Il Padre Don Gonzalo, et il Padre Melchior

Carnero; si fermorno questa inuernata in Coccin, che pare fusse cosa ordinata da Dio, pel ben di quelle anime, come per il buon successo si bâ potuto chiamamente giudicare, che ambi due con le sue predicationi molto accette, han fatto ex fanno gran frutto. Vno heretico della setta Nestoriana, con nome di Vescouo uenne dal Cairo in Coccin doue sotto ueste di agnello andaua mentre ui stette occulto, ex partendosi di là, pigliò la uia delle montagne dall'altra parte di Coccin, doue è gran numero di christiani di santo Tomaso, li quali quasi mai sono uisitati d'alcuno che l'insegni ex instruisca. Et come questa peste arriuò là si comminciorno à pervertire molti di loro. Ma intendendo questo il Padre Melchior Carnero, con gran pericolo d'esser ammazzato, si transferì subbito in quelle montagne, per soccorrere quella christianità, adoprando lettere di fauore, ex doni del Vicerè per quelli Rè malauati, ex con l'aiuto diuino mai l'han potuto hauere nelle mani. Vna uolta passando detto Padre Carnero per una strada di Coccin con un fratello (non so se per causa di questo Nestoriano) li tirorno per dietro una freccia, laquale li paßò la berretta d'una parte all'altra senza nocerli nel capo cascandoli la frezza auanti li piedi, senza uedere dove fosse quella uenuta.

Nel principio dell'inuernata seguitando il Padre Don Gonzalò sue prediche, ritrouò un di attac-

ato, nel legno del Tabernaculo del santissimo sacramento della Chiesa maggiore di Coccin, un scritto nel quale si proferivano grandissime bestemmie, & ignominiosissimi uituperij contra Christo nostro Signore &, contra il sacro Euangelio; dicendosi non essere anchora uenuto il Messia, & altre cose brutte. Il Padre Don Gonzalo, & anche gl'altri Religiosi che à questo si trouorno presenti, come zelosi dell'honor d'Iddio risentiti di tata graue offesa, fecero giuntamente co'l Vicario di Coccin far bando con promesse à colui che scoprissesse l'autore di tal ribalderia; & benche' penso non si palegò su nondimeno questo, cagion di nar minor seruigio di Nostro Signore, perche si trouorno molti dell'i christiani conuertiti, compresi in case gravi dell'inquisitione, de quali già ne son prigioni circa uenti fra buonini & donne. Passata l'Inuernata si partirono di là detti Padri, lasciando à quei popoli gran sentimento della lor partita.

Gli Chrlstiani nuoli di quest' Ifola di Goa (ch' erano molti) sono stati insin' a deßo disprezzati, & oppresi da gl' istessi Portoghesi, & dalli Gentili, & specialmente dalli Bragmani; che non c'era chi li volesse uedere, ò conoscere, anzi il nome & la memoria loro, era quasi annichilita, perche li Bragmani come potenti & ricchi, non lasciavano mai d'inquietarli; & di leuargli il credato quanto potevano. Ma piacque à Dio nostra Signore che

dendo questo il Padre Francesco Rodriguez <sup>23</sup> si de-  
terminasse di far ogni suo sforzo per aiutarli: et  
così parlò al Vicerè di varie uolte, ricordandoli quā-  
to pendeva da lui la conversione della gentilità, et  
protettione de gli già Christiani; et quanto signa-  
lato servitio in ciò potenza fare à Dio nostro Signo-  
re et al Rè, lui come huomo naturalmente bene  
inclinato et zeloso dell'onor di Dio, si offerse di  
far dal canto suo quanto li fosse possibile. Et coste  
commincia detto Padre subito à domandargli alcune  
prouisioni in fauor de gli Christiani; procuran-  
do si faceffero alcune leggi e ordini che erano mol-  
to necessarij pel ben communio di quelle nome piane-  
te, commandandosi che tutti gli officij pubblici, et  
carichi che del Rè teneuano gli Bragmani, et altri  
gentili, si deffero à gli christiani. Et parci-  
mente che gli stessi Christiani potessero succé-  
dere alli beni delli parenti gentili, et anche che si  
rauassero li fanciulli gentili orfani che non hanno  
insino adesso uso di ragione, in questo Collegio na-  
stro. Et che li christiani succedessero alla robbia  
delli gentili che muoiono senza heredi, et che gio-  
dessero (quelli almeno che si giudicassero atti) dell'i-  
privilegi de gli stessi Portoghesi cittadini di que-  
sta terra, et che li gentili non faceffero publicame-  
te le ceremonie, et ciò che sogliono fare circa fuo-  
riti, et altre cose molte, delle quali prouisioni man-  
diamo copia costitu. Dopo i che furono expedite et ras-

sate per la cancellaria, commandò il Vicerè si pu-  
blicassero à modo di bando per tutta questa città,  
accio molto effattamente si offeruassero sotto gra-  
ui pene. Non mancò tanto dal canto de gli Brag-  
mani quanto d' altre persone grandi, chi contrariasse à  
questa opera, ex chi s' opponesse grandemente à  
quella. Ma come la cosa era d' Iddio quanto più  
oppugnauano gl' huomini, tanto più la confirmauano. Predicorno anche continuamente li Padri  
della compagnia nostra, commendando tale opera.  
ex per loro consiglio anche altri religiosi, fin che  
con la forza della perseveranza, fu uinta la durezza  
delli pertinaci, che sentiuano il contrario. Die-  
desi subbito ordine all' esecutioni di queste prouis-  
sioni. Et il Padre detto quasi per tutto l' inaerno,  
non lasciò di continuare il Palazzo, presentando  
al Vicerè gran somma di petitioni, de gli christia-  
ni che domandavano gl' ufficij, che gli gentili pri-  
ma tenenano. Et il Vicerè à ciò molto fauoreuuo-  
le ogni cosa concedeva. Cosa certo che disde mol-  
to terrore ex spuento à gli Bragmani; non poten-  
do s' si sopportar, che così repentinamente s' innala-  
zasse il nome christiano, ex diventassero quelli co-  
nosciuti ex honorati, ex essi priui dell' autorità sua  
ex in tal modo sbassati. Fu constituito per padre  
di questi christiani Pietro d' Almeida, in luogo  
del Padre Francesco Rodriguez, il quale ha un eca-  
cessivo Telo: ex fra tutti quei che stiamo in questa

collegio, pare sia molto copiosamente à lui communi-  
nicato il talento di attendere alla conuersione de  
gl'infedeli. Gli Christiani nuovi utan sempre intor-  
no debui per le strade; et esso à questi truoua ue-  
stimenti, à quelli case, et ad altri ufficij. Di man-  
niera che si sentono da lui molto aiutati.

Impetò anche il Padre Francesco detto dal  
Vicere che tutte queste prouisioni, et fauori fat-  
ti alli christiani, autenticati et passati per la Can-  
cellaria, hauessero il medesimo effetto in tutte l'al-  
tre fortezze del Re: et anche lettere particolari  
sue per li Capitani; nelle quali li comandaua, che  
li facessero intieramente eseguire come già per  
gratia di nostro Signore per tutto s'è fatto.

Vedendo li Christiani el favore ch'Idio Nostro Signore per mezzo del lor Prencipe li comin-  
ciava à fare, grandemente s'animorno, et doua  
prima non ordinano di competrre; adesso per  
la bontà diuina, procedeno in assai differente mas-  
do, cominciando à persuadere et exhortare li  
suoi parenti à farsi christianes: già sono venuti  
alcuni di questi gentili et mori à s'abizzarsi  
per riceuere il santo battesimo menando la maga-  
gior parte di essi le moglie, figliuoli, et famiglie.  
Et byorni, et fanciulli cathecumini teniamo in  
una casa appartenuta a doue continuamente si esserem-  
tano in Imperio la doctrina christiana, et in  
instruirsi nelle cose della fede nostra. Le donne et

Bambini che battendo tenano nell'ospedale della terra, cui cura tiene il Collegio nostro, deputando in quello altre donne che l'insegnino; benché altre donne di qualità, s'insegna la dottrina in celi d'huomini honorati & maritati in questa Città, fin che la sappiano. Communemente stanno due o tre mesi à Cathechizarfi. Et in aero uederli tutti insieme è per molto lodar Iddio N. Signore per la contentezza che dimostrano (come d'alzar gl'occhi & le mani al cielo) pel beneficio della sua redenzione & battesimo. Alcune uolte uengono patti che fuggono da suoi padri & madri gentili, per farsi obristiani, altre uolte la moglie dal marito; li schiauvi da suoi padroni: nel che chiaramente si vede, ponere Iddio Nostro Signore il coltello fra padre & figliuolo, marito & moglie, per suo diuinio amore, & Evangelica legge. Pochi sono li giorni che passano senza che alcuno uenghi à cercar battesimo.

Nel giorno di santo Pietro & Paolo (che è nell'Inuernata di qua) stando già apparecchiate 110. anime per riceuere il battesimo, nè si uolse trouar presente il Vicerè co'l Padre Francesco Radriguez, poi che per maggiore consolatione de gli obristiani, & confusione de gli Bragmani & gentili, conueniuva celebrarsi tal battesimo, con gran solennità & apparato. Et così dapo del pranzo uenne accompagnato da tutti li caualieri della corte

corte adoir il Vespero nel Collegio nostro. V' erano innanzi erano constituiti li putti alli Christiani, accio li uestissero, & aedompagnassero. La Chiesa stava assai bene adornata, & le strade vicine al collegio molto nette, & piene di uerdure. Finito il Vespero solenne partirono li fanciulli dal collegio, che in esso teniano, in processione con li suoi nomi, & ghirlande, seguitandoli il Patriarcha co'l Vicerè, & tutti gli altri della compagnia nostra, con gran parte del popolo, andando alla casa d'un gentilhuomo chiamato Diego Pereira, di cui cosa uscirono li catheclismi tutti con sue candele in mano, li fanciulli innanzi insieme con li putti di casa nostra, dopo li padri loro, & ultime le donne, cantando li fanciulli psalmi & bimni, precedendo molti instrumenti musici di diverso sorti che il governatore fe uenire. La chiesa stava piena di bandiere, & di ciò che poteva dare allegrezza. Il detto Signor Gouvernator menava suoi figliuoli abbigliati a suo, & ciascuno de canali cravat suo. Brattando il gusto che sentiva il Vicerè di uederli battezzate, che stette in piedi più di tre hore, che durò orò, le ceremonie del battezzmo. Il padre Gto. Braxio Prefetto della Chiesa nostra, fe le ceremonie, che innanzi al battezzmo vogliono farsi; & due Padri seguitorno il resto del battezzmo, per auanzar tempi di battezzar le donne, che in ultimo luogo erano rifermate. Finito il battezzmo il padre Patriarcha

del Vicerè, et con li medesimi Christiani et tuta  
et l'altra gente fatta oratione circondorno il clas-  
sico in processione, con fane torcie accese con tanta  
et allegrezza, et consolatione quanta non si potria  
esprimere.

Tutti li christiani battezzati quel di grandi et  
piccoli se ne uennero all' orto del collegio, dove bau-  
uano già li fratelli nostri apparecchiato lor da man-  
giare. Certo charissimi fratelli che con molta ra-  
gione potria uenirvi desto di cambiar tutti li gusti  
et consolationi spirituali, che potresti sentir in Eu-  
ropa, co'l uedere presentialmente un trionfo et  
allegrezza simile, che realmente pareua esser le  
mense, conformità et unione della primaria chie-  
sa, quando il precioso sangue di Christo Nostro Si-  
gnore et l'efficacia della gratia sua sanctissima in-  
fiammava più, et ammolliva i cuori de gli christian-  
ni, congiungendoli et conformandoli con tanta  
unione di charità. Il seguente giorno uista la messe  
fa, et mangiato che bebbero un'altra uolta, ba-  
sciando le mani alle Padri nostri, se ne andorno à  
sue case molto allegri et consolati pigliando cura  
il Padre Pietro d' Almeida di collocar li putti nel  
feruigio d'huomini honorati: et di procurare che  
agli grandi, si desse qualche ufficio, co'l quale po-  
tessero honestamente uiuere.

Non molto tempo dopo si celebrò un'altro batu-  
cessimo con tutte le dette feste, benche' fu assai più

celebre il secondo per esser il numero di quelli che si battezzano à battezzare maggiori, et per esser di primavera, nel qual tempo c'è più occasione d'allegrezza. Dal di di San Pietro, i Paolo adunque fin al di dell'assuntione della Madonna si congre-  
gorno fin' à 235 altre anime per battezzarsi; fra le quali vi erano alcuni Bragnati et Ganzati et altri  
alcuni huomini et donne bonorate et di qualità.

D'ini à 47 giorni, si celebro un altro battezzimo, facendosi i 74 alti cristiani fra huomini, donne, et fanciulli. Stato ad esso preparato per di di San Martino altre 200 anime nel cui battezzimo (come ho detto) si trouava sempre presente il Vicerè come protettore degli christiani nuovi. Et così anche il Padre Patriarca con la già detta solennità, et festa. Per aiuto della citta de gli christiani a mandò il Vicerè al Padre Francesco Rodriguez, una buona somma di danari, ordinando anche li fosse dato una gran quantità di riso per uitto della catbecumeni, che qui insegnano. Oltre di questo fe dare à gli christiani dell'isola di Cioran 30 archibugi per difensione loro; et altrettanti à gli christiani di Tanaa due. Et il Padre Christoforo d'Acosta. Et per farli maggior favore fece alcune rassegne pel campo et per questa città con loro, dove si trouorno secondo dicevano, più di tre milioni christiani da guerra, dandoli sue bandiere assai buone et capitani che li mettessero in ordigno: et

nel passar per il Collegio nostro mandò il Vicerè  
à chiamar li Padri di quello ; attiò uscissero à uer-  
derli, mostrandosi lui molto allegro, di uederli  
così ben disposti per seruire in qua' l' uoglia occa-  
sion di guerra.

Diseue il Padre Francesco Rodriguez quando  
venne di Portogallo, che si sarà contentato di che  
si battezzassero in questo Collegio, tanti che per  
ogni di li ne fosse uno. Ma Iddio Nostro Signore  
immensamente misericordioso ha uinto di gran lun-  
ga la speranza sua, perché in questo primo anno so-  
no battezzati 884 persone, e' con le 200. che  
hieri (che fu giorno di Santo Martino) si battez-  
zorno con la solita festa, saranno infin' à 1080.  
christiani, e speriamo nella bontà diuina che auan-  
ti la partita delle navi, sarà il numero di essi gran-  
demente accresciuto. Cosa ueramente da riceuere  
special consolatione, uedendo con quanta liberalità  
si communica. Iddio Nostro Signore a questi gen-  
tili. Vi contarò pur in particolare la conuersione  
d'alcuni per maggior nostra consolatione. Nell'iso-  
la di Cioran era un Bragmane gentile maritato,  
il quale puro era debitore d'alcuna somma di dana-  
ri; e per quelli dubitava essere carcerato; e se-  
ssendo molto importunato da suoi creditori, si con-  
dusse à uolersi disperare, persuadendoli il Demo-  
mo si ammazzasse per rimediare con la morte à i  
suoi travagli: e' costi con un coltello cominciò à

egliarsi la gola. Ma l'pietoso Gesù che per altre beni differenti da quelli ch'egli cercava lo teneva preferito, per messe che non si finisse lui d'ammazzare del tutto, dandoli lume, co'l quale illuminato, benché si paresse esser molto vicino alla morte, mandò subito à chiamar il fratello nostro Domenico Fernandez, ch'è li stava; il quale entrato che fu, lo ricchiedette, che li desse il battezzimo, perche voleua morir christiano, et fatto di battezzarlo, domandò lui con molta istanza, che sua moglie et figliuoli riceuressero anche il battezzio. Et così sette anime s'accostarono in sua casa quel giorno.

Un altro Bragmane dell'Isola di Dinar (che stà all'incontro di questa città dall'altra parte del fiume) batteua un figliuolo tanto inferno, che non gl'era rimasa speranza alcuna di sua salute; et dappoi d'auer spesa buona parte del suo con li modicci, uedendo che nessuna cosa gli giouava, mosso ad una capella di nostra Donna, che stà nella medesima Isola, offerendolo à quella, et pre-gandola efficacemente hauesse compassione di quel putto: O piacque alla beata Vergine impetrarle subito la sanità corporale. Il gentile riconoscendo tanto beneficio, menò il fanciullo à questo collegio dicendo, ch'era di nostra Donna, alla quale lui l'auueva offerito; et che lo facessero christiano e tenendolo qui come seruo della santissima Vergine.

D ij

me, per ciò merito d'iso a pochi giorni, venendo  
l'istesso suo padre a farsi capace della uerità, et  
a conoscere le tenebre dell'ignoranza sua, si fe ana  
che christiano con tutta la sua famiglia.

Vn altro gentile della medesima Isola, persona  
molto principale, et honorata, andando un gior-  
no (come pare mosso dal spirito santo) ad una chie-  
sadi san Giannini (che sta un poco discosto dalla  
citta) et trouando in quella un padre Canatino (che  
s'era allestato in questo Collegio) li domandò che  
significassero certe figure d'Adam et Eva che li  
stauano; et narrandoli il Padre alcune cose della  
creation del mondo, uolse anche sapere del batte-  
simo di Christo che li medesimo stava depinto. Et  
venendo il Padre a dirli, ch'era impossibile salua-  
re alcuno senza battesimo, ascoltò ogni cosa con  
molta attentione. Et andandosene a casa sua, d'ini  
a pochi giorni ritornò al detto Padre dicendoli,  
che hauea tra se stesso pensato ciò che lui li hau-  
ea riferito; et che in effetto lui trouava non poter  
si saluare senza battesimo; et che perciò doman-  
dava per amor d'Iddio gli lo desse: et così per que-  
sti mezzi lo tirò Nostro Signore Iddio al uero cono-  
scimento della uerità.

Vn Moro menò in questo Collegio un figliuolo  
dicendo al portinaio; che perche quel putto non di-  
uentasse triste, et non si perdesse con gl'altri put-  
ti li pareua bene si facesse christiano, perche qui

saria meglio insegnato; ex queste furon le sue for-  
mali parole: Et così se ne partì lasciando il fan-  
ciullo nel collegio dove s'è fatto christiano; benché  
suo padre restasse Moro; la madre si fece ben dopo  
christiana.

Vennero in questo collegio due vecchi gentili,  
che parevano Enoch & Elia, perche l'uno era di  
132 anni ex si ricordava quando questa città fu  
de' Canarini, ex dopo i delli Mori, ex ultimamente  
se signoreggiata da Portoghesi, ex l'altro era di  
120 anni Riseruò Iddio Nostro Signore questi due  
tanto tempo, per comunicarli il dono del batte-  
simo; ex speranza della gloria dopo quello. Intest  
io dire dal Padre Francesco Rodriguez, che di quan  
ti christiani s'erano qui fatti, non uide mai alcuno,  
che tanto sentisse d'Iddio; quanto il più vecchio di  
questi due, perche non potendosi contenere della  
consolazione, saltava ex leuava le mani al cielo ue-  
dendosi già christiano. Di maniera che in questi  
due si battezzorno 252. anni.

Vn' altro gentile partorendoli la moglie un fan-  
ciullo fe chiamare alcune fattocchiare, acciò li di-  
cessero che uentura bauera da bauere quel putto.  
Queste li dissero, che l' ammazzassino, o che non  
lo tenessero in la casa; perche come lui fusse d' età  
conueniente si haurebbe mangiato li suoi padri. Et  
credendo esì questo, posero il fanciullo alla porta  
d'un Portoghesi, il quale lo raccolse benignamente

D. iij

allevando per' farlo dopoi christiano. Tra li pessimi costumi delli gentili se n'è uno che quando ad alcuna donna se le muore il marito li persuadono con inganni et certi buonereggi, che perche faccia la stirpe piu gentile et sua, li consi-  
vieno brusciarsi nuda; et cosi passarsene subito al Paradiso a trovar suoi mariti. Et benche tutti que-  
li riti gentileschi siano à lor prohibiti cercano per secretamente de farli. Quest'anno menorno qui tre donne, che stavano per brusciarsi. Le quali dopoi con la divina gratia son fatte christiane.

Stando il Vicere in Bazzin predicorno nella chiesa Cathedrale di questa Citta il Padre Antonio di Quadros, ex il Padre Francesco Rodriguez nella nostra il giorno di santo Tomaso apostolo (il quale pel fervente zelo di saluar l'anime cb'egli baneua, riceuette glorioso martirio) incolcando molto li padri detti alla gente di questa citta che non consentissero che gli bragmani usassero le sue pessime ceremonie, poi che con quelle tanto gravi offese facevano a Dio N. Signore ex al nome christiano: fece si tanta impressione ne i cuori di questo popolo, che con gran feruore ex diligentia cercorno con tutti li mezzi possibili annichilare ex seppellire le feste ex riti gentileschi. Di modo che si pose tanto silentio a queste sue ceremonie, che ne anche il sbandalo ex grani gialli del riso, che communemente sole vano portare nella fronte, ardiscono usare, pareva

doliche infin' à questo li faria prohibito. Li putti etian della Citta mosfi parimente dal zelo de suoi padri, assaltauano per le strade gli bragmani, rompendoli certo filo, che portano intorno al collo portandone poi eſſi le mani pieni di tali fili al collegio. Et senza dubio fe tal feruore durasse alcun tempo, penſo ſeria grande occaſione di che molti ſi conuertifſero.

Accade ſpelle volte che ammalandofi li figliuoli dell'i gentili, li medefimi padri loro li portano qui nella chieſa noſtra, ponendoli in mezzo di quel la con le mani leuate al cielo, dicendo che li portano là ad offerire à san Paolo, acciò gli dia la ſanità. Et alcune uolte portano dell'olio per le lampade, altri candele per offerire auanti gl'altari.

Per la molta communicatione che tengono con li Portogheſi, et odendo tanto frequentemente cantare gli fanciulli, che qui uengono la dottrina chriſtiana, alcuni da gl'iftelli gentili imparano quel che ſentono, infin' all'orationi, le quali dicano quando ne ſono richieſti, anzi non ſolo imparano la dottrina, ma uafano gli medefimi nomi de chriſtiani (benche non lo ſappiamo) come poco tempo fa mi accadette, che mandandomi il Padre Francesco Rodriguez alla porta, per ſaper un nome d'un gentile, che uolentu ferſi chriſtiano; mi riſpoſe lui, che ſi chiamava Fra Roderico, che alcuni Portogheſi, a gli quali lui ſervina, penſo li poſero queſto nome,

per uederlo buono modesto, et lui si gloriaua di  
quello come proprio,

Vn Christiano della terra stando per morire,  
dopo d'esser confessato in sua casa, non li parendo  
cosa degna che gli si portasse il santissimo sacra-  
mento dell'Eucbarestia à sua casa pouera, si fece  
portare così infermo in chiesa nostra per ricuerlo  
in quella. Et uolendolo Iddio N. Signore rimunera-  
re di questa sua humiltà et conoscimento della diui-  
na presentia, quanti che partisse dalla Capella lo  
uolse chiamare al suo eterno Regno.

Stando noi quest'anno con grandissimo deside-  
rio d'hauer nuoua della compagnia di coteste para-  
ti, piacque à Dio Nostro Signore priuerci del gua-  
sto et somma consolatione, che le lettere ci soglio-  
no apportare, permettendo, che non giungessero  
quelle Naui doue diceuano quelle uenire. Et sapa-  
piate charissimi fratelli miei che son tanto desidea-  
rate qui le lettere nostre, non solamente da quelli,  
che stanno in Goa, ma da tutti gl'altri padri et fra-  
telli, che in diuerse prouincie remote sono destinati,  
che la maggiore consolatione et alleviamento di  
sue fatiche, depende humanamente da quelle. Et  
accio il testimonio di questa uerità ui sia più certo  
sappiate; che uedendo il Padre Don Gonzalo, co'l  
Padre Melchior Carnero (che in Coccin attendeuao  
no al seruicio diuino) esser giunto il tempo nelqua-  
le le Naui sogliono uenire da Europa, se ne uerpu-

to subito qui (benche' stessero i ob. leghe discoste) per mare d'inuerno sopportando molte fortune e pioggie, per desiderio grande che haucuano di uedere uostre lettere, delle quali pur (com'ho detto) fummo primi. A Giesu Christo nostro Maestro e Redentore, per l'infinita misericordia e bontà sua, piaccia congiungerne tutti in questa uita (ben che in distanti terre) in perfetta unione e amore, e obbedienza, accioche' seminando qui lagrime e trauagli continoui, possiamo nella futura gloria con somma tranquillità e allegrezza insieme raccogliere il frutto di quelli con la sua gloriosa uita. Amen. Di questo Collegio di santo Paolo di Goa l'ultimo di Nouembre. M D L V I I.

Per commissione del Padre Francesco Rodriguez,  
Scritto inutile di tutti,  
Luigi Frois!

COPIA D'UNA LETTERA DEL  
Rettore del Collegio della compagnia di Iesu  
di Goa per quelli di detta compagnia  
in Europa scritta il 2 di Decem-  
bre del 1557 riceuuta in  
Lisbona nel mese di  
Luglio del 1558.

Gratia Domini nostri Iesu Christi sit semper  
in cordibus nostris amen.



Auendone scritto (charissimi fratrelli, per altra delle cose della com-  
pagnia nostra, & della conuersio-  
ne di questa gentilità; ui uoglio  
in particolare dar auiso della con-  
uerstione della figliuola del Mea-  
le, il quale è un Moro molto prudente & esperto;  
& secondo l'opinione de i Mori grande obserua-  
re della setta di Mahometto, & molto uersato nello  
Alcorano. Et perche si tiene che à lui appartenga il  
regno de Idalcan, (che è molto grande) per cagione  
di esso paſſò il Vicerè don Pietro (che Dio tenga in  
sua gloria) nella terra ferma con tutte le forze del  
l'India per rimetterlo in posſeſſione del detto re-  
gno. Et anche dopo sua morte iſſi' ad oggi s'è cōti-  
nuata la guerra cō li Mori de Idalcana. Questo Mea-  
le uiue nella città di Goa: & di sua legitima moglie

etene due figliuoli & una figliuola, quale uoleua  
maritare col primogenito del Re de Iramalucco  
o uero del Re di Bisnaga: quale è il più ricco di  
quest'India. La casa di questo Meale stà uicina al  
collegio nostro. Et come fra Mori sia usanza tener  
la moglie, & figlie molto serrate: pare che questa fe-  
glia del Meale pigliaua per ricreazione di quella  
strettezza sua, metterst a sentir alle uolte dalla  
casa sua la dottrina christiana, che li putti can-  
tavano per le uie, quando andauano al collegio no-  
stro; o ueniuano da quello, di sentir sue lettiioni: il  
che usano tutti li figliuoli de gli christiani. Insieme  
con questo accadette, che un gentilhuomo Portu-  
toghese, per nome Diego Pereira, alloggiaua pre-  
so à questa sua casa con sua moglie detta Maria  
Toscana, tutti due molto deuoti della compagnia  
nostra, doue si confessano & comunicano spesso  
& dalle fenestre pigliò amicitia quella figliuola  
del Re Meale con detta Maria Toscana; quale l'ea-  
fortaua con gran zelo à essere christiana & in que-  
sta impresa continuò più d'un anno. Sopragiunse  
a questo, che uidde di casa sua una processione  
che nel collegio nostro facemmo il dì di Pasqua di  
resurrezione, nella quale il Padre Patriarcha  
portaua il santiissimo sacramento nelle mani in un  
sacrario molto riccamente adornato; & c'era mol-  
ta gente & apparato di solemi feste. Vede an-  
che nel medesimo dì un'altra processione di putti, i

er donne, che si menauano à casa nostra per battezarsi, accompagnandoli il Gouernatore, et il patriarca con molta gente; per li quali mezzzi, cominciò Iddio nostro Signore a dar gran diuotione à quella giouane, et molto ferverte desiderio d'esser christiana; benche l'affliggeua non saper con chi conferirlo: perche se questo ueniuia alla notitia di suo padre, lei non campana dalla morte; pur uolse Iddio darli questo rimedio; che impetrò licenzia dal suo padre, di andar à uisitar quella gentile donna christiana sua vicina, detta Maria Toscana: et come le due furno insieme, la giouane li scoperse il suo cuore, et desiderio che teneua di farsi christiana: et comincioro à trattar dell'ordine, che si poteua in ciò tenere: et ritrouauano molti inconuenienti, per esser lei tanto diligentemente guardata: finalmente all' hora non si potettero risolue, et tornandosi à casa la giouane mora, la Signora Maria toscana raccomando à Dio N. Signor questo negotio, et lo communicò al suo marito: il qual acceso di gran desiderio insieme con sua moglie si risoluertero, che una notte s'andasse à dormir la signora Maria toscana con quella giouane à casa di suo padre, et che alla mezza notte andasse detto suo marito con alcuni altri à certe finestre, per le quali Maria Toscana con la giouane mora haueuano à calare. Et se ben il Zelo de tutti era santo in mettersi in tal pericolo, accio potesse far si

christiana quella zitella: pur Iddio Nostro Signore gli insegnò altro più conueniente mezzo: & fu di conferir questa cosa col Padre Francesco Rodriguez della compagnia nostra di Iesù. Acciò col Padre Patriarca, & altri padri trouassino qualche spediente mezzo. Et si trattò, che quella signora Christiana ricercasse il Meale che desse licentia alla sua figliuola di andar à casa sua à uisitarla: & che si trouasse in un padre della compagnia che la battezzasse secretamente. Pur il Meale non uolse darli licenza dicendo non esser usanza de Mori lasciar andar le Zitelle in casa, dove sono huomini. con queste dilazioni, tanto più crescea il desiderio di quella giouane, & ogni hora li dava grande afflitione: desiderando lasciar il Padre, & madre, & fratelli, & ricchezze & ogni cosa del mondo, per esser christiana. Il Padre Francesco Rodriguez giudicò saria stato bene, che lei dichiarasse al Gouernatore o Vicerè la intention sua: & in segno di che uoleua esser christiana li mandasse alcuna gioia: perche confessando, & publicando lei, che uoleua esser christiana, il Gouernatore andava à cauarla di casa di suo padre, senza scandalo. & pericolo di quella: piacque questo mezzo alla giouane; & subbito mando una gioia a Diego Perreira, acciò la portasse al Gouernatore & li dicesse che non li scopriua questo sua desiderio per conto di honore, ne di robo: poi che l'uno & l'altro gl'an-

uanzaua in casa di suo Padre , che era Re , et de-  
scendeva di sangue reale . Ma che li domandaua per  
gratia , che pigliasse protezione di lei : defendēdola  
dalli pericoli , tanto manifesti , che per parte di  
suo Padre et parenti l'aspettavano . Il Gouernato-  
re udita l'imbasciata , non potendo tener le lagrie  
me d'allegrezza , alzando le mani al cielo , dava  
molte gratic à Dio N. Signore , che in tempo del  
suo gouerno si faceſſe cbristiana la più nobil dona-  
na di quelle bande : et li mandò un diamante  
in segno , che non solamente faria quello di che l'ha-  
ueua lei ricercato : ma da parte del Re di Portu-  
gallo , l'offeriuia tutto quel honore , et aiuto che la  
qualità di sua persona meritava : et così il giorno  
di san Lorenzo il Gouernatore si risolse di uenir al  
la messa , et predica al nostro collegio : et al passar  
re , pigliar la giouane da casa di suo Padre . Et  
perche lei desideraua compagnia di alcune donne ,  
per non andar così sola tra gl'huomini , fece , che  
ſteſſino preparate tre o quattro delle prime della  
città ; che arriuafſino , quando lui , alla casa del  
Re moro . Il Vicere andò accompagnato da molti  
caualieri et tutta sua guardia alla casa del Meales :  
il quale uedendo à sua porta con tal compagnia et  
in giorno di festa si turbò molto , et non sapendo la  
cauſa di tal nouità , discese alla sua porta à riceue-  
re il Vicere ; il quale gli dichiarò la cagione , per  
laquale era venuto a sua casa : al che riſpoſe il Moro  
che

ché non credeva lui, che sua figliuola hauisse mai  
intentione di esser christiana. Ma mostrandoli  
il Vicere la gioia, che della giouane teneva: et  
domandandoli, se quella conoscesse; disse lui, che  
ben la conosceva: et in risguardarla cominciò a  
persuadersi, che la cosa fusse così. Hor mentre che  
il Re Moro, et il Vicere stettero in tali ragiona-  
menti, ascesero sulle quattro gentildonne (che con-  
forme all'ordine dato s'erano trouate là) per me-  
nar feco la giouane, la quale stava apparecchiata  
al capo della scala; et uedendole montare discese  
lei ad incontrarle fin' alla metà della scala, abbrac-  
ciando strettamente la Signora Maria Toscana  
(che era una delle quattro) alla quale pur, et an-  
che alle altre, parse conueniente, che se n'andassero  
su alla sala ad aspettar fin che hauessero segno dal  
Vicerè di descendere giù. Ma uedendo la madre  
de donne christiane in sua casa, insieme con sua fi-  
gliuola, restò molto sbigottita, non sapendo, che  
uolesse dir tal novità; et fe sedere appresso di sé la  
sua figliuola, accarezzandola; et appoggiando la  
testa di quella al suo petto, per asicurarla. Fra  
questo mezzo stando tutte a sedere, uenne un san-  
guinore molto in fretta significando in lor lingue al  
la Regina ciò che lui hauea inteso, parlare dal Vi-  
cerè col Moro a basso. Ilche udendo la Madre, s'al-  
zò in piedi cominciando a gridare tanto forte, che  
tutte le altre parente, et create di casa mi concor-  
se.

ifero, dando anche esse grandi uoci: vi abbraccia-  
do la giouane strettamente affaticandosi molto di  
buttarla d'un corritore al cortile, per ammazza-  
rla, più tosto che uederla portar via, per farla chri-  
stiana. Le dette Signore christiane, quanto pote-  
vano difendeuano la giouane, acciò non la butta-  
fero; et in tal modo si appicciò il contrasto, che re-  
storno tutte discapigliate, et sconciate, et anche  
stracche. Il Vicerè che stava alla porta montò al-  
la sala assai in fretta atti gridi che hauerau' uditi.  
Et se nō le fusse sopragiunto presto, credo che tutta  
via haueriano le More buttata giu dalli corritori  
la giouane, perche le Signore christiane erano già  
stracche et teneuano le parente, et fantesche tan-  
to strettamente afferrata la giouane; che etiam  
l'istesso Vicerè appena potette cauarla dalle mani  
loro, et condurla alla porta, per farla entrate in  
una lettica, che hauerau' fatta preparare molto ac-  
concia et coperta di uelluto carmesino con racca-  
mi d'oro, nella quale alla fine si pose con uolto alle-  
gro et seuero, restando le parenti sue tutte, et crea-  
te tirandosi li capelli, et per cotendosi il uolto insie-  
me con sua madre, et li seruitori spauentati, che nō  
sapeuano che dirsi ne che farsi. Il Vicere l'ac-  
compagnò à piedi ad un canto della lettica con tut-  
ti li cauallieri et gente che hauerau' seco insino alla  
casa della Signora Maria toscana; dove la menor-  
no con molta festa, et allegrezza di tutti, in segno

della quale stava in una fenestra della casa detta  
 la mustica del Vicere, di uarii instrumenti. Sub-  
 bito che fu gionta là, li spogliorno le uesti more-  
 sche, che lei portava, uestendola d'altre alla chris-  
 tiana molto ricche. Et mentre le donne la uesti-  
 uano, il Vicere con tutta la gente aspettorno alla  
 porta; dove giunse anche subito il Vicario, et il  
 padre Francesco Rodriguez con altre persone per  
 interrogarla. Vestita che fu alla portoghesa uen-  
 ne alla porta, dove li domandorno se uoleua lei es-  
 ser christiana, et rispose con uoce alta liberamente  
 che sì, delche si featto publico sottoscritto di suo  
 nome, come lei istessa lo richiedette. Un giouane  
 -to suo paggio l'era uenuto drieto mettendosi fra la  
 gente: il quale s'appressò al Vicere, dicendoli, che  
 uoleua esser christiano con sua padrona. Et non in-  
 tendendo il Vicere ciò che uoleesse dire; li mostrau-  
 ra lui la croce, basciandola, in segno che quel che  
 lui uoleua dire, era di uoler esser christiano: et  
 questo putto teniamo qui in nostra casa, alla quale  
 uenne poi il Vicere, lasciando la giouane in ca-  
 sa della Signora Maria toscana, ad ascoltar la mes-  
 sa, et predica, che fe il padre Antonio de Qua-  
 dros sopra il martirio di san Lorenzo; applicadolo  
 alla noua conuersione fatta quel giorno. Et il padre  
 Patriarcha con tutti gli altri padri, et fratelli  
 uscirno alla portaria a riceuere il Signor Vicere,  
 il quale si mostrò in quest'operatanto fauoreuole;

E ij

che ben ha dimostrato il santo zelo ex buona intenzione del Christianissimo ex catholico Re di Portogallo suo signore. Mando l'istesso giorno al la giovane molte mistiche, acciò non sentisse fastidio di uederse così discosta dalli suoi. Ordinò anche à quelli, che la tenuano in sua casa, la trattassino ex seruissimo con tutto l'onore, che ad una figliuola di Re (come lei era) si conueniva; il che se si fanno, come fariano con una propria figliuola del Re di Portogallo. Questo io posso dire, che in quattro mesi, che l'hanno tenuta in lor casa l'hanno dato piu di due mila scudi in uestiti, ex ornamenti di sua persona; senza molti altri delli suoi, che à due donne diede la signora Maria toscana, le quali si uennero con essa ex si battezzorno nel collegio nostro. Raccomandò parimente il Signor Viceré al Padre Francesco Rodriguez, che andasse spesso à uisitarla, ex bauesse cura de instruirla nelle cose della fede; le quali piglia assai bene, dimostrandolo sentir da douero la singolar gratia che Iddio N. Signore le ha fatta, de che sta lei molto contenta. Et come prima era curiosa in uoler sapere le cose del Alcorano ex in leggere molti libri appartenenti ad esso: se gli è conuertito il desiderio, in uoler sapere la legge euangelica della quale, sempre che'l padre detto ua da lei è altro, con molta consolazione, domanda tutte le particolarità ex ceremonie della chiesa; dicendo che quando stava in casa di

suo padre secundum carnem, era tanto desiderosa  
di saper questo, che una & più volte domandò li-  
tenza alli suoi parenti, per andar à ueder le chiese  
de christiani, & le imagini, ex ordini di quelle;  
& che già suo padre, ee l'haua concesso. Mando  
il Vicere à donarti molti drappi d'oro, & seta con  
fartori, accio li tagliassero uestimenti, per il dì  
del battefimo; benche lei n'hauesse portati di casa  
di suo padre anche assai, con molte gioie: Ma per  
non uoler lei che ti restasse neanche memoria più  
della sua passata uita, uolse che si disfacesino ex  
accommodaſino alla forma de christiani. Et dal  
dì di san Lorenzo fin al dì della assuntione delle  
Madonna (che è à 15. d'Agosto) s'attese ad ap-  
parecchiar le cose necessarie al suo battefimo, tam  
to in nostro collegio, come nella città, ordinan-  
do il Vicere che per questo giorno si mettessero in  
ordine tutti li Signori & nobiltà della terra, &  
che si spazzassero le strade & ornassero di rami,  
Il Padre & madre della Giouane con tutti quelli  
di sua casa ogni giorno faceuano tal pianto, & lac-  
menti, che fin al nostro collegio, & anche dall'istessa  
giouane s'udiuano. Et dicono che la madre sua  
in segno di tristezza non solo si tagliò li capelli,  
ma uolse raderfi il capo: & che dal gran senti-  
mento & cordial dolore, che di ciò hauua, s'ama-  
malò tanto gravemente che giunse quasi al fin di  
sua uita. Et con intendere la giouane quanto paf-

stanca in casa, standoli tanto violata, non si curava  
un punto di loro, ne si dolcea d'alcun'altra cosa  
che di vedere il pericolo in che stauano le anime  
loro. E questa gioiulane tanto graue et matura  
nelle risposte, che dà alle cose, che se le dimanda-  
no, che ben dimostra esser di casa reale come è.  
Causò questa cosa grande admiratione à tutta la  
città, tanto Christiani quanto Mori, et Gentili.  
Determinosé finalmente che'l battesimo si cele-  
brasse nel collegio nostro, per causar più edificatio-  
ne alli Christiani, et confusione alli Mori, et Gen-  
tili, nonstante che si era trattato prima, che fuisse  
se in casa del Signor Diego Pereira, per causa del  
le gran pioggie che questi di son state. Et così stan-  
do le strade molto ben adornate, vennero tutti quel-  
li Signori con grande apparato col Signor Vicere,  
il quale menò per la mano la gioiulane in chiesa no-  
stra: dove si cantò molto solennemente il uefpro, do-  
pò il quale fù il battesimo.

In compagnia della gioiulane venivano altre done-  
ne riccamente uestite tutte: et quanti la gente ana-  
dauano diuersi generi di musica (oltre altre feste  
diuersse che quel di si fecero), toccandosi le cam-  
pane, et sparandosi molti pezzi d'artigliaria che  
stauano preparati. Gl'uscirno incontro li fanciulli  
christiani (che qui teniamo) in processione con ghir-  
lande di fronde, et rami. Et il padre Patriarca  
con una cappa di broccato, mitra, et baculo, et con

quattro nostri sacerdoti danti di lui con sue cappe  
 e altri quattro fratelli con sue botte che portavano  
 con il chrisma, e acqua benedetta, e altre cose  
 se necessarie al battesimo, usci della capella magna  
 giore fin alla porta della chiesa; procedendo an-

che outri gli altri padri e fratelli nostri. Nel tempo  
 che si facevano le ceremonie del battesimo cari  
 ed tanta moltitudine di gente, che non potendo li  
 ministri della guardia far dar luogo, fu constretta  
 a Sisto Vicere con una bacchetta in mano far  
 star a dietro la gente. Il nome che se gli diede, è  
 donna Maria; per essersi battezzata nel di di San  
 ta Maria madre di Iddio nostro Signore. li suoi pa-  
 trini furon il Padre Patriarcha, che la battizzò; il  
 Vicere, e la Signora Maria toscana; e altre  
 due Signore della Città. Celebrato il battesimo e  
 fatta oratione nella capella del santissimo Sacra  
 mento, se ne ritornorno col medesimo ordine con  
 che uennero, alla casa del Signor Diego Pereira e  
 Maria toscana: doue lasciata la giouane, il Signor  
 Vicerè fe subito spedire una patente, mandana  
 dogliela, nella quale comandaua in nome del Re di  
 Portogallo se le dessero ogni anno mille paradae  
 che sono in circa altri tanti scudi d'oro, fin' a tan-  
 to che l'Altezza sua determinasse altra cosa, che  
 fusse expediente per maggior seruitio e gloria de  
 Iddio Nostro Signore. D'ui a pochi giorni, desi-  
 derando il padre, e la madre (secundum carnem)

E iij

uaderla domandorho al Vicere; la facesse andare a  
lor casa; et così l'istesso Vicere con la Signora Ma-  
rietta sfidava se la menorno; et faceva li tutto un gior-  
no fin' alla sera; nella qual hora il Signor Vicere tor-  
nava per lei. Un'ultra dispartimento ad instantia del-  
li padri di san Domenico, la menorno al lor monas-  
terio, ascendoli i hauxi tutti frati in processione  
a riceverla. L'occupazione sua adesso, è imparar  
la dottrina christiana e cose della fede, et anche  
leggere et scrivere: il che l'insegna alcuno delle  
compagnia nostra. Dio. Nostro Signor conduci a  
perfezione in lei quel che per sua bontà ha comis-  
sato. Et poi che li ha piaciuto di darseli a con-  
oscenza nella presentemita, la faccia degna della  
eterna. Amen.

COPIA D'UNA LETTERA DEL  
Padre Melchior Carnero eletto Vescovo ex  
successor del Patriarcha d'Etiopia,  
scritta di Goa 24. di Decembre 1557  
Ricevuta in Lisbona  
nel mese di Luglio 1558.  
Pax Christi, &c.



'Anno passato scrisse d' V. R. della  
città di Coccin, dove all' hora  
stauo di partita per la montagna  
di Malauare, per andar à visitar  
quella christianità de Santo Thom  
aso, et riparar à certa heresia antica de Nesto  
re, laquale cominciaua à rinouar un Vescovo Ne  
storiano, qui tanquam fur, et latro, è intrato in  
quella christianità. Partendo adunque di Coccin  
per la detta montagna, et arriuando al primo luog  
o de christiani in una lor chiesa dissi messa. Et  
per star questo luogo vicino alli nostri, et proua  
sto di dottrina, passai quel medesimo giorno in un  
altro luogo due leghe discosto per poter far alcuna  
cosa in seruizio d' Iddio nostro Signore, mi sopragiun  
se là un Zazenar, che veniva da un regno discosto  
dieci leghe di là, et altre tante di Coccin per ri  
trouar qualche sacerdote della chiesa Romana; che

uolesse andare ad insegnar la gente di quello, et  
ad aiutare a mantener tre chiese che li hanno, con-  
tra gl'heretici, et sapendo che io ero la, mi uen-  
ne a ritrovar et con le lagrime a gl'occhi mi pre-  
gò li uolesse dar soccorso, et certo con non minori  
lagrime et allegrezza m'offerse andar con lui,  
parendomi quella essere la uolontà diuina per al-  
l' hora: et caminando per gli monti peruenimmo al  
la casa d'un Christiano che pareua buomo di 100.  
anni, et habitava in certi boschi. Costui m'offerse  
cinque o sei cathecumini (tra li quali era una don-  
ga) che non haueuano ancora riceuuta l'acqua del  
santo battesimo: pregandomi li battezzassi: et  
parendomi che se no lo facesti all' hora difficilmēte  
dopo si farebbono potuti battizzare, per esser di-  
scosto et fuor di mano mi deliberai di battezzarli  
mi uolueuano dar conforme al costume della terra  
alcuni fanai (che son certe monete come carlini in  
circa) le quali non uolendo io accettare pareua si do-  
lessero, benché dopo credo se ne stiano di ciò edifi-  
cati; perche tengono essi per costume di dar da-  
pari alli suoi Vescovi quando riceuono li sacramen-  
ti: et così allogiammo nel resto del viaggio in cas-  
se de Christiani che habitauano nelle montagne, si-  
nalmente prima di giungere alle chiese (doue an-  
dauamo) arriuammo in casa d'una persona molto  
honorata et virtuosa, et sottoposta alle chiese  
Romane: il quale ci disse che in nian costo passassim

mo così soli più avanti, perché havendo noi à pas-  
sar pel regno che chiamano de Pepe, il cui Re haue-  
rano ammazzato i Portoghesi, & stando la gen-  
te di ciò molto scandalizata senza dubbio s'hau-  
rano ammazzati, per uendicar la morte del Re  
loro specialmente certa sorte di gente che chiaman-  
no amoces, li quali tengono che sì salua colui che fa  
uendetta di coloro che ammazzano suo Re, o altra  
persona alla cui guardia stanno. & di questi amo-  
ci. diceua esserne molti in detto regno. domandai  
io à questo christiano che li paresse à lui doversi far  
secondo Iddio; poiche tornar à dietro pareua segno  
di poca fede. Rispose mostrandomi un fiume che  
teneuamo avanti, che se noi poteuamo passar quel  
fiume che potriamo andare, benche non già à piedi  
ma in una barchetta perché teneua per certo che  
ci affogariamo, oltre di che saria uoler tentar Ida-  
dio. Finalmète ci dette un suo nepote accio ci seruif-  
se per guida fin che hauefsmo passato quel mal pas-  
so del Regno del Pepe: disse anche che con tutto ciò  
non andariamo sicuri: ma che ci haueria giuato  
assai menar guida, perché c'è un costume in quel  
Règno, che chi mena feco guida, porta sicurta del  
Re. Accettammo questo suo consiglio & aiuto,  
come d'uomo savio, & pratico nella terra, ilqua-  
le ci fece etiam charità in darci pel camino della  
pouertà c'hauera. Al fine giungemmo salui con  
l'aiuto diuino alle chiese alleguali andanamo; doue

mo riceuuti da un christiano della terra con molta  
charità , et non minore acoglienza et carezze  
ci fece il Zezenar che con noi uenuta , benche la  
maggior parte della gente della terra fece poco con  
to di noi : et come in quelli paesi non vi è terra  
nissuna de christiani , perche habitano appartati  
per le montagne due et tre leghe l'uno dall'altro  
non si possono uisitar tropo spesso , se non le Domeni  
niche quando efi uengono alle chiese ; nelle quali noi  
gli predicauamo : et fra la settimana si trattava  
pur di cose de Iddio con quelli che ueniuano alle  
chiese . Et intendendo io che con questo poteua lor  
dar edificatione , pochissime uolte uscito dalla chiesa  
si due stauo , se non fusse stato per andar alle altre  
chiese . Et in quella doue io stauo (che era la princi  
pale) diceus ogni giorno messa , alla quale sempre  
ueniuua della gente . Et continuando questo circa  
due mesi predicando le domeniche comincioro a  
portarne piu amore . Accadette la in quel tempo ,  
che due Re uicini di questo Regno , ammazorno il  
Re di esso , il quale teneua alcuni soldati fra li qua  
li ue n'era uno christiano di santo Thomaso . Que  
sti si determinorno tutti di morir per il suo Re seco  
do il costume dell'i amori detti , etiandio l'istesso  
christiano , per hauer mangiato il pane o piu prez  
zoso il riso del Re morto , paruemi che la conscientia  
mi obligaua ad andar là ad ammonir questo chri  
stiano che desistesse da tal proposito : ma li christia

ni mi persuadeuano à non andarmi, perche mi hauessero  
rebbono ammazzato li amoci, il cui costume diceva-  
uano essere di ammazzare quanti ritrouauano pel  
Regno. Per laqual cosa mi risoluetti à scriuerli al  
meno una lettera di parte mia ex de gli christiani  
di quella chiesa, nella quale lo pregaua che venisse  
se a uederci in un certo passo ex mandocci à dire  
che già hauena lasciata la determinatione di morire.  
E tanto grande la superstitione che circa di  
questo tengono, ex usano che mi dicono che andan  
dosene un paggio di 140 anni del morto Re, à sua  
casa per la morte del suo Signore, la madre sua  
lo scaccia di quella dicendoli che non pensasse mai  
entrarei, fin che non hauesse lui uendicata la morte  
del Re suo, ò morisse per quello, il qual giovan  
dicono che ritorno ex si pose fra li amoci. Et già  
saria stato ammazzato con gli altri, se un Re con-  
trario non hauesse comandato alli suoi che non lo  
ammazzassero, benche li fe dare alcune ferite nel  
suo corpo, solamente perche restasse con l'onore  
suo: ex questo perche reputano non hauer satisfatto  
à quello, se non muoionte nel campo, ò ne restasse ben  
pieni di ferite, ex quando il Re comandò che lascias-  
sero andar questo giovan, dopo che l'ebbero date  
le ferite, si parti lui minacciando ex dicendo che  
burlavano con lui per effer putto: ma che qualche  
di sarebbe buono, ex che saria morto da uero.

Nella chiesa dove io stavo, ex in un'altra una

egha discosto, battizammo molta gente, nata dela  
ti medestimi christiani di santo Thomaso, fra la qua  
le erano huomini et donne, et giovani grandi, qua  
li insino all' hora non hauemmo ricevuto il santo  
battesimo et tutti li battizai col uoto che fecero  
d' ubidire alla santa chiesa Romana, et con questa  
conuersatione che con essi hauemmo, li guadagname  
mo le uolontà mediante la gratia de Iddio Nostro  
Signore in tal maniera che non bastò l'animo al Ve  
scovo Nestoriano di uenire in quella terra, bencbe  
hauesse prima determinato di uenirui. Et per star  
discosti dalli Portoghesi et in parte dove l'arma  
te di quelli non possono arriuare, determinai io d' an  
dar a uisitar il Re di quella terra, per farcelo ami  
co et per essortarlo che non consentisse che quel Ve  
scovo Nestoriano ( se pur uolesse uenirui ) entrasse  
in quella. Accompannoromi molti christiani, tra  
i quali erano alcuni soldati del medestimo Re, ilqua  
le et fece molta accoglienza, dandomi un ramo de  
fuchi in segno d' amore, et mi disse che desiderava  
tener molta familiarità col Gouernatore generale  
del Re di Portogallo, et che si rallegraua molto  
che io stessi nel suo regno, per tener lui in quello  
molti christiani, a quali non mancaua di dar fauor  
re. Io ringraciai assai di tanta buona uolontà, signi  
ficandoli che ne riceveria molte gracie lui da Iddio  
Nostro Signore se lo facesse così et ce ne ritorname  
mo alla chiesa dove io stavo.

Persuenerando d'essercitar il mio officio in detta  
 chiesa, mi uennero alle mani un spazzo del Vicario di  
 Coccin et di quello di Cranganor et del Capitano di  
 Cranganor (che è persona tenuta et di molto rispettu-  
 to fra li Re di Malabar) scrivendomi che sarebba  
 no accordato con due Camini (che son come duchi)  
 in cui terra stava il Vescovo Nestoriano: che conue-  
 nissimo tutti insieme per trattar la uerità di nostra  
 santa fede catholica, della qual cosa scriueuano ha-  
 uer già auertito anche il Padre don Gonçalo, che sta-  
 va in Coccin et benché non vogliono effere conue-  
 nienti le disputè in presentia de Gentili et popolo,  
 nondimeno uolsero audare dove m'auisorno che andassì,  
 acciò che almeno conuengessero in una uerità che li  
 medesimi heretici (quali sono come gentili) no pos-  
 sono negare: et è che quantunque tengano molte co-  
 se còtrarie alla nostra fede catholica, negano pur tut-  
 ti à conformati in questo: che sia un solo Dio nel  
 Cielo et un Papa nella terra, il quale essi dicono ten-  
 ner per capo. Et confessando essi questo come lo con-  
 fessano per ridurre à luce quale delle due leggi sia la  
 uera; s'elegerro essi due huomini deli suoi, de quali  
 potessero confidarsi et li mandassero à Roma; che il  
 Re di Portogallo li faria le spese, et così restassì  
 no senza dubbio circa di questo. Prima che giungessi  
 al Regno di Amangale, dove stava il Nestoria-  
 no caminai per dentro la terra otto o nove leghe ac-  
 compagnandomi sempre il Zezenar che mi uenne.

à trouar, con molte lagrime, & desiderij di che si  
iconoscesse la uerità & anche m'accompagnorno al  
tri christiani: & quando gionsi trouar il Padre  
Don Gonzalo con li Vicarij & il guardiano di san  
Francesco & il Capitan di Cnanganor, ma non già  
li Camins, li quali mancorono di quel che hauano  
promesso insieme col Vescovo Nestoriano. Vn Zc-  
zenar antito huomo che legge la scrittura in quel-  
le terra non uolse consentir che subito al principio  
ci fusse aperta la chiesa; benchè dopo i ce l'apri-  
rono, non uolsero però consentir che entrassimo nel  
la cappella maggiore, parendoli che non era lecito  
che noi altri entrammo in quella, perche la tengao-  
no ebbi in grande ueneratione, nella quale non consen-  
tono entrar laici. Di là ce ne uenimmo con poca  
speranza di poter far altro co'l Vescovo Nestoria-  
no poi che non hauemmo noluto uenir à conclusione  
alcuna con noi: Et pigliammo per miglior mezzo  
edificar il popolo con le opere uive, & ottener da  
Dio nostro Signore misericordia, con orationi &  
con andancene fra questi christiani per queste mon-  
tagne, facendo penitenza de nostri peccati, poi che  
per la qualità della terra n'è molta materia di  
patire, & non minor per quella della gente, per  
star molto astinati in sue opinioni & affetti  
nati à ricuere la doctrina delli Vescovi Nestoria-  
ni. Venendo l'inuerno che è il tempo nelquale  
larmate nostre possono correre la maggior parte  
di Ma-

di Malauar, per crescere grandemente all'hore li  
fumi fuggendo il Vescovo Nestoriano donde sta-  
ua per temore che li Portoghesi non l'bauessero al-  
le mani, per essere il luogo dove lui stava allora  
na d'ur fume se ne andò al Regno de l'Pepe ex ha-  
uendo già noi appuntato cat.Ré che lo pigliaisse per  
darnelo alle mani, ex hauendo detto Re mandata  
molta gente per prenderlo, si uniruo più di dieci mi-  
liu christiani, facendosi amici del Vescovo, li quali  
lo defesero ex libenorno, bencb' li costasse gran par-  
te di sua robba. Et questi christiani si sdegnorno  
contra li Portoghesi, perche uoleuano prendere il  
suo Vescovo; di maniera che andauano con molto  
pericolo essere da quelli ammazzati specialmente  
per andar noi fra boschi ex montagne ex senza fa-  
per li paesi della terra. Il che intendendo il Pa-  
dre Patriarca mi scrisse commandandomi in nome  
te sancte obedientie, che me ne andasse à Goa tanto  
per mandamento che li faria pel suo viaggio d'E-  
thiopia se m'ammazzassino, quanto per consagrare  
mi aspettando l'Arcivescouo de Goa con gl'altri  
Vesoui, à i quali per necessità conueniuu presen-  
tarmi dentro di tre mesi secondo la Ragione: ex  
così per obedir à tal commandamento me ne uenni  
à Goa dove al presente sto leggendo una lettione  
di Theologia, predicando, ex confessando. Non  
mi uolse dopoi il padre Patriarca dar licentia di ri-  
tornar à Malauare, perche uole che diamo fretta

quest'anno al Signor Vicere occidet proueda d'imbarchatione, et d'altre cose necessarie per l'andata al Preste Gioanne o Re d'Ethiopia, perche fin hora non l'ha fatta, per bauer bauuta nuova che li Turchi han pigliato il passo. Et come le cose di questo stato steno incerte, se V.R. non proueda d'allà per uia del Re di Portogallo, non farà forse tanto presta l'andata nostra in Etiopia: perche li molti negocij di qua, et uittorie che ogni di concede Iddio al Gouernatore contrai il Turco, et altri Re gentili, non li danno quel luogo di poter attendere al nostro spaccio che conuerrebbe. Speriamo che Iddio N. Signore c'indirizzarà, et farà spedire quando conoscerà essere à maggior gloria et honor suo et aiuto d'Ethiopia specialmente c'ò l'aiuto del le orationi uostre, nelle quali molto ci confidiamo et raccomandiamo. Di Goa, alli 24. di Decembris 1557.

## Indegno scrisso in Christo Melchior Carriero.

COPIA D'UNA LETTERA DEL  
Padre maestro Melchior Nagnez scritta  
in Cochin nell'India il 6. otto. di  
Gennaio 1558.

*La gratia e' pace di Christo Nostro Signor: sta  
sempre nelle anime nostre ameti.*



Anno del 1555. nel mese di De-  
cembre vi scripsi di Lampacão,  
che sta 18. leghe discosto dalla  
città di Cantaon, porto della Chi-  
na (done inuernai quel anno, per  
non poter passare prima al Giap-  
pon) auisandoui delle gracie che Iddio Nostro Signo-  
re ci fece in quel viaggio, nel quale molte uolte fui-  
mo in estremi pericoli de perderci, apertamente ifpe-  
rimentando, che cosa è qui uult animam suam: salua-  
fucere perdet eam. Dimorai in quel porto con miei  
cōpagni infino al Giugno seguente, per essere all'ha-  
ra il tempo per passar al Giappon: e fra questo mese  
e zo hebbi lettere dalli padri dell'India, nelle quali me  
scruenano, che era necessario il ritorno mio là, que-  
sto prima potessi: Perche era uenuto in India; per  
Vicerè, Don Pietro Mazzarennas, Signor tanto  
zeloso del divino honore, che ciò che per tal fine fa  
disiderava, si sperava ottenere da lui compitamente-  
te, auisandomi anche come non erano uenuti con

esso da Portogallo altri della compagnia, che li Padri Francesco Veira, & Diego Souerale: & che cosi non stava bene il collegio di Goa; ne gli altri dell'India senza me. Hebbi anche una lettera del Padre nostro maestro Ignatio, dalla quale compresi non essere l'intentione della Santa obedientia, che alcuno preposito provinciale dall'India partisse di quella: ma non essendo all' hora tempo di nauigare verso l'India, & quando io nuove del Giapon, che molto frutto saria seguito con l' andata nostra, per semi saria gloria di Dio Nostro Signor inuernar nella China, & nel Giugno passar nel Giapon, con intentione, che se la si facesse molto frutto ad honor diuino & aiuto della couersione di quella gente, mi fermeria in quelle parti per alcun tempo, dopo del quale potria conforme all'intention dell'ubidienza, & alla necessita dell'India tornare in quella. Determinandoci adunque de inuernare in Lampacao attendemmo in quel tempo a far alcun frutto nelli Portoghesi delle Navi; che medesimamente inuernorno là i quali al parer mio erano in fina à 300. Facemmo in quell' Isola (che prima era disabitata) una chiesa, & case di paglia: & dal mese di Decembre, insino al Giugno seguente, dicemmo continuamente messa, predicando tutte le Domeniche, & feste, & insegnando ogui di la doctrina christiana alli schiaui & seruitori delli Portoghesi: & per la diuina bontà si fece molto

frutto nelle anime: perche ui erano alcuni che da molti anni non s'erano confessati. feceron si molte restituzioni: molti anche lasciorno le concubine, che per molti anni haueuano tenute, fra li quali furono alcuni che le maritorno. Et certo fratelli miei etarissimi non potria esplicarui quanta confusione d'una parte, et d'altra quanta consolatione, et allegrezza mi fusse, il ueder che nella China, doua dal principio del mondo mai fu uero culto diuino, anzi sempre idolatria, si celebravano gli sacrificij diuini, et uisi predicaua l'euangelio, con lagrime et consolatione de gl'auditori. Gli ufficij della seta timana santa si celebrorno con tanta solennità, che certo causaua a tutti molta diuotione, serrando il corpo di Christo Nostro Signore in un monumen-  
to molto ricco, et predicando il mandato et la passione con piu diuotione et panti, che io non potria facilmente esplicarui. Predicammo anche il Sabato del sepulchro. Appresso si cantò l'Alleluia tanto solennemente, che diceuano quelli buomini, che li pareua in quell' hora essero resuscitato Christo nostro Signore. La mattina de la Domenica de la resurrettione, facemmo una processione portando gli Portoghesi (quali tutti erano confessati et comunicati) rami con molta diuotione, et precedendo la bandiera reale, et significando ordinanza d'Archibugieri et altri con detti rami et fiori. Finalmente fu molto grande il feroore di quella

gente in quelli giorni. Et n̄ testifico fratelli charisti  
m̄ che nel tempo che in quell' Isala diserta et inba-  
bitata mi fermai: habbi tanta allegrezza: et mi  
fece Nostro Signore tante grātie segnalate; che  
non so che dopo che nacqui giā mai vi grande con-  
solationi, ne si continoue habbia hanute, insieme  
con tanti buoni desiderij di patir molto pro nomi-  
ne Iesu.

Alcune hore del di mi ritirano in un luogo sol-  
itario doue era una uerdura piena d'Alberi che  
mi rappresentauano la suauità del Paradiso, et  
accresceuano il fastidio del mondo; et un stimolo,  
et sprone d'amore uerfo il creatore causato dalla  
diuersità et uarietà delle sue creature invitando  
mi all' oratione, con desiderij continuo di seruire  
per Rachet sette, et quattordici anni, in tutta la  
uita mia. Per altre parte Lia non era sterile, ne  
lasciava di far frutto per le molte necessità spiri-  
tuali delle anime, ricomperate col sangue di Christo  
Nostro Signore, alle quali pur per la bontà d'Id-  
dio non si mancava dell'aiuto necessario per la sua  
salute, co' ragionamenti, consegli, et confessioni.  
Et come è gente honorata quella, che nauigava per  
queste parti, si lascia più facilmente indurre alle  
cosse del fermito divino. In questo tempo che mi  
fermai in Lampacao accadettero due o tre uolte al-  
cune inimicitie fra li capitani delle navi, che furo-  
no causa che la gente tutta stesse in pericolo d'ama-

meccarsi gli uni con gli altri: ma con l'aiuto di Dio Nostro Signore si pacificorno con grande unione di tutti, senza morte ne lesione alcuna, che non fu poca gratia secondo stavan le cose mal disposte, & accese & posta in armo tutta la gente.

Si fece la parimente molto seruigio à Dio Nostro Signore in riscattare cō 1300. scudi certi Portoghesi, che li Chinesi teneuano cattivi, & sentenziati à morte iniustamente tenendogli carcerati con tanta crudeltà in aspre prigioni, che mi saria parso impossibile potersi sopportare, & incredibile se non l'hauesse veduto.

Passata la quaresima uenimmo à Cantaon, città grande come Lisbona, della quale diedi largamente l'anno passato tutta l'informatione che de' lei potetti hauere. Sta à 22. gradi della parte del letrumontana. In questa città uennero in quel tempo certe nuoue assai strane, che spauentorno la gente tutta. Diceuano che nella prouincia di Sancij. (che è una di quelle della China) sorgettero della terra molte uene d'acqua, con tanto impeto & abondantia che coprirono 60. leghe di terra all'intorno, anegando sette città, oltre altre molte ville & castelli, senza lasciarui easa ueruna coperta in tutta quella prouincia; & animale rationale, o irrationale che non restassì dall'acque affogato: salì a un solo fanciullo di sette anni, il quale dicono esser montato in un legno, & tutti gl'altri che cā que-

sta medesima industria cercorno di sfiduciarne dalle  
l'acque, dicono che dal fuoco, che in un medesimo  
tempo discedente dal cielo, erano bruciati. En que-  
sto fu creduto per li Chinensi in Cantaon. Di modo  
che Occhaniere (che era un principal Gouvernator  
della città di Cantaon) per esser segli morto là an-  
che suo padre et famiglia, lasciò il governo (così  
accostumano far gli huomini principali quando se  
gli muoiono suoi padri) andandosene alla terra di  
Sancij uestito di panni da lutto. Questo non lo sap-  
piavano per altra via che per la relatione de li Chi-  
nensi: perche non lasciano entrar molto dentro il  
paese nessun Portogheze, ne altro forastiere, dalli  
quali s'havesse questo potuto intendere. Ilche crea-  
do fanno, temendosi non uadino a spiar la terra.  
Vedendo io tal caso sopranaturalmente accaduto;  
et insieme ponderando la morte del benedetto pa-  
dre maestro Francesco per entrar in Cantaon, et  
necendo parimente per esperienza, che per nissuna  
via al presente, potriamo far frutto alcuno nella  
China: determinai di lasciar un fratello di quelli  
che menauamo, nella città di Cantaon; acciò imparasse  
la lingua Chincse. Questo fratello si domandò Ste-  
fano di Gois persona tanto prouata nelle uirtu chri-  
stiane che ben segli poteva questo fidare: parendo  
mi esser mezzo conueniente, se Iddio Nostro  
Signore ordinasse che ci s'aprisse qualche porta nel-  
la China. La gente delli Chinensi è tanta soggetta al

Re & suoi gouernatori che humanamente pare impossibile potersi conuertire alla fede nostra, senza licenza & autorità del detto suo Re; & di quelli che gouernano: per laqual cosa, anche il parlargliene è difficile. Ma mandandosi al Re alcuno Ambasciatore co'lquale s'accompagnasse alcuno Padre della compagnia, come il Padre maestro Francesco hauera determinato, ho speranza in Dio Nostro Signore che s'aprirà qualche porta nella China. E' uero chel fratello che là lasciai, s'affaticò tanto in imparar la lingua ( laquale pur in se è assai difficile ) che uenne in una gra fiacchezza di testa: pera ilche compresi non essere della sua restata per ala l' hora seruito Dio Nostro Signore. Et così quando tornai per là del Giapon, trouandolo mal disposto, che erano sette giorni, che non hauera mangiato, mi parua necessario rimenarlo all'India meco.

Nel Giugno seguente del 1556. partemmo il Padre Gasparo Vilella & io, con altri quattro compagni à la uolta del Giapon: & nel camino passammo un graue pericolo, tra certe feccagne; perche c'era il uento tanto contrario che temeuamo grandemente di dar in qualche scoglio, & perderne in quello, se la divina misericordia non ci hauesse soccorso, per mezzo d'un mercadante, che era pratico nel mare, benche non si lasciaua conoscere andando travestito; ma uedendo sì gran pericolo se ne andò al tictacone & ligando la uela scampammo il pericolo

passando accanto delli scogli. Accrefce molto la speranza in Dio. il fueder la gran cura che la Maestà sua tiene di soccorserci, quando l'inuochiamo in simili necessità oltre d'insegnarei bene tale esperienza, à metterne totalmente nelle mani de Dio Nostro Signore. Andauamo con grande speranza della conuersione del Re di Bungo per bacerlo lui costituito al Vicerè Don Alfonso, et anche per li buoni aiuti che per tale effetto portauamo: ma piaceva alla divina sapientia di morarci che non bastano à couertir anime, humani mezi, ne ornamenti ricchi che se li portauano, ne ambasciatori, ne confidanza. In huomini, se non la divina sua gratia, che opera per gl'instrumenti che li piacciono (et tanto più essendo idonei et puri) in coloro che non restano ostinatamente allo spirito santo. Cercando il porto di Bungo, per errore andauamo à dare in terra di certi signori armati contra il Re di Bungo; licui uassalli uennero alla vostra Nase, dandoci nuoua che tutta la terra di Bungo era disrutta et anse, che che credeuano essere monti li padri de Chinchicco (così chiamano li nostri) et il Re fuggito. Non posso negarvi fratelli charissimi che tal nuoua (che in parte non era uera) diede à me et à quanti andauamo nella Nase tanta confusione et tristezza che bauuamo assai bisogno della divina gratia, benché la speranza, que per charitat operatur non confunditur; et se ben si turbaron si perturbaron

Dio ce' ladoni à tutti :   
 Ritornamo così combattuti dà diuersi pensie-  
 ti à Buogo, non senza gran fatica, nauigando tra  
 secchi ex' con uento contrario, dove per gratia de  
 Dio ritrovammo li padri ex' fratelli nostri uiui, ciò  
 è il Padre Cosimo di Torres, il padre Baldassar  
 Gago, ex' gli fratelli Giouanni Fernandez, Duarta  
 di Silua, ex' Luigi di Almeida; con la cui presentia  
 non ui potria narrare fratelli miei charissimi l'al-  
 le-  
 grezza che l'anima mia senti uedendoli come resu-  
 scitati da morte per quel che di loro poco innanzi  
 n'era stato riferito. Non poteua satiarsi di pianga-  
 re d'allegrezza il buon vecchio Cosimo di Torres,  
 uedendone ex' parlandone, è certo, hyomo perfet-  
 to in tutte le virtù, ex' mortificato in se medesimo.  
 Meno questo padre seco, il Padre maestro Fran-  
 cesco, quando passò al Giapon, ex' lo lasciò quando  
 di là partì in Amangucci: dove dimorò otto anni  
 intieri, nelli quali non mangiò mai carne, percha  
 tengono li Giaponesi per gran peccato mangiarla  
 specialmēte dove è gente di politia, come era quel-  
 la di Aytangucci. Ilche faceua il benedetto padre,  
 non solo per non dar scandalo, ma per far peniten-  
 za. Pone anche non mangiana per non ue n'essere  
 in quell'terra, ne manco pesce, fresco, per star di-  
 scosto quella terra dal mare. Finalmente non man-  
 giava altro che riso à guisa de gli Giaponesi (ilqual  
 per male si può mangiare se non con molta necessi-)

ti) con pesce salato o herbe. Et haueua già la com-  
plessione talmente assuefatta à questo uitto, che  
gli haurebbe nocuuta la carne. Fece in Amangucci  
molto frutto, conuertendone alla fede di Christo  
grande numero d'anime. Alcuni de quelli uan già  
facendosi assai capaci ex gustando dell'i misterij di  
nostra santa fede. sia il Signor benedetto. Ha patie-  
to questo padre innumerabili fatiche, ex perio-  
coli essendo lapidato etiam dentro la casa sua dalli  
Bonzi, da quali era tanto ingiuriato, ex perse-  
guitato che gli era gran mortificatione uscir pera-  
be piazze. La causa principale di questo era pera-  
che stando il Padre maestro Francesco in Amar-  
gucci ammazzorno il Signor di detta citta a tra-  
dimento: ex dopot sempre sono andate crescendo  
le inimicitie ex guerre, tanto che quasi tutti li Si-  
gnori ex gouernatori ne morirno. Et perche di mol-  
to tempo innanzi che cominciasse la conuersione,  
non era stata mai guerra in Amangucci: uennero  
li Bonzi (alli quali come a padri tengono rispetto)  
à dir fra se, che li Padri della compagnia quali  
chiamano de chinchico; ex l'istessa legge che publi-  
cavano, ex anche la conuersione de gl'huomini che  
essi battizzauano, erano causa che gli suoi Dei fusse-  
ro scorocciati: ex conseguentemente che la terra  
fusse destrutta, del che ne nacque tanta gran perse-  
cuzione che gioiò al padre Cosimo efer ben crucia-  
fisso al mondo, ex il mondo à lui. E' vero che fra

tutti questi trauagli niente molto confortato, ne-  
dendo che li pativa per honor di Christo Nostro Si-  
gnore Et per la conseruazione & aumento de gli  
Christiani. Intesi da lui che in tutta la uita sua  
mai nisse in tanta allegrezza, come in quelli set-  
te o otto anni che stette in Amangucci. Hauera per-  
duto ( penso che di lagrime, che nelle sue conso-  
lationi spirituali gettava ) gran parte della uita.  
Era questo padre tanto affinato in ogni uirtu con-  
queste deuotioni da una parte, & tribulationi dala  
& altra; che fra me stesso lo comparauo a quelli san-  
ti Padri d'Egitto se non fusse che quelli contempla-  
vano solamente in Dio Et conuicauano fra ebi-  
le cose divine. Et il Padre Cosimo di torres non ba-  
uendo segno piu che un fratello, stava fra gli nemici  
che lo perseguitavano, procurando d'aiutare l'ani-  
me de molti, tra fame & freddo molto grande. Non  
dimeno essendo l'ufficio del Demonio seminar Zia-  
zania co' che s'affoghi il frumento nelle terre semia-  
mate del Signore, accese discordia tanto grandi fra  
due signori Gouernatori d'Amangucci, che combat-  
tendo l'uno contra l'altro ( facendosi la guerra  
delli Giaponesi con fuoco; essendo le case di le-  
gne di pino senza baso muro alcuno ). S'apiccio  
il fuoco di tal maniera, col fuor del vento, che  
s'osservava che arrengia tutta la città d'Amangucci ( le  
quale dicono tra grande quantità come Lisbona ) senza  
che restasse sana alcuna, insomma palazzi, Recali,

¶ chiesa èr casa del Padre Costimo il quale con gran  
fatica èr traxagli l'hauerà fabricate . finalmente  
non vi rimase altra cosa che una stanza sotto terra  
tra d'un christiano , nellaquale il Padre detto saluò  
gl'ornamenti della chiesa . Et era tanto grande la  
mortalità di quelli che di tutte due le parti s'ama-  
mazzavano , che non poteva la gente attendere à  
mettere rimedio al fuoco . Vedete adunque fra-  
telli charifimi che perfezione di virtù è necessa-  
ria à quelli che hanno da essere atti ministri èr fe-  
udelli dispensatori del uerbo diuino : che patientia è  
che fortezza d'animo : che speranza , èr longani-  
mità : che constanza nell'aduersità bisogna haue-  
re per simili accidenti . Veramente grande è il do-  
no della uocatione nostra in questa minima compa-  
gnia nellaquale come siamo obligati à pigliar ogni  
traxaglio che l'ubidienza c'impone pel scrupolo di-  
uino ; così la Maesta sua da speranza di donarci il  
spirito èr virtù che per simili imprese si ricercanoz-  
ma per cogliere tal frutto è buona parte far la ra-  
dice buona , nelle case èr collegij di là . Tor-  
nando adunque al proposito nostro . Gran ma-  
rauglia easaia à me la considerazione della  
proua grande della virtù del Padre Costimo di Tort-  
osa , èr il fratello Giouan Fernandez , che con lui  
stava : èr quanta patientia hanno mostrata ued-  
dendo che l' frutto dell' innunterabili traxagli , in-  
giurie , persecutioni , pericoli , èr fatiche che per fec-

Fe' ò dieci anni in quella terra hanno passato tutto in  
 tre o quattro hore pareua si perdesse col fuoco. Ar-  
 deua il Padre Costma di Zelo contra il Demonio,  
 ex per altra parte compatiua amaramente alle  
 suoi christiani ex contauami queste cose con tanto  
 dolore, ex tanto impeto di lagrime, come s'hauese-  
 se perduto tanti figliuoli quanti christiani si per-  
 dettero in questa auersità. Questo accadette in  
 terra tanto strana, che non c'era altro refugio che  
 solo Iddio, a cui diuina prouidentia ex incompre-  
 hensibile sapientia il tutto remetteuano: non cesa-  
 sando però delle lagrime ex afflitioni di cuore  
 tanto grandi, che in suo genere te comparaua io  
 con le tribulazioni del S. Iob; perche oltre di tues-  
 to questo male, ogni giorno aspettavano la morte  
 tanto dalli bonzi, quanto dalli soldati che per ria-  
 barli quel poco di robbicciuole che hauesseno; o per  
 instigazione delli Bonzi, ex persecutori, li pote-  
 uano ammazzare quasi a sua posta, non essendo chi  
 li potesse fare resistencia: oltre di questo il Re pen-  
 saua che non l'ammazzassero, se ne fuggi in una  
 montagna. Et volendo il Padre Costma ritirarsi  
 con lui, li disse che se non poteua salvare se stesso,  
 come potrebbe salvare altri? Perche come intese la  
 destruotione de Amangucci, un contrario di que-  
 sta citta della terra di Nuechais uenne sopra il Re  
 per pigliarli il regno: fra questi transagi, uedendo  
 detto padre il pericolo in che lui ex il fratello Giò

gnani Fernandez si trouauano ; et la terra così  
rouinata, usando del consiglio euangelico, si uos per  
secuti fuerint in una ciuitate fugite in aliam, se ne  
uenne con il fratello Giovan Fernandez accompa-  
gnato da quattro christiani à Bungo, che stà disco-  
sto da Amangucci 60. legbe doue stava il Padre  
Baldassar Gago, con li fratelli Duarte di silua et  
Luigi d'Almeida : et così li ritrouai la tutti insie-  
me quando ui gionsi. Diceuano che di qui à cento  
anni non sperauano poter Amangucci riedificarsi  
et ritornare alla sua antiqua gloria. Con tutto ciò  
era gran cosa ueder la conformità che teneuano co'  
la uoluntà d'Iddio, et desiderio di tornare à met-  
tere sotto i piedi la testa del infernal serpente. Que-  
sto era accaduto due mesi prima che noi giunges-  
simo. Et arrivati che furo li due in Bungo, quin-  
decì di auanti di me, il Re di Bungo mosse guerra  
elli principi di suo regno: havendo sospition di tra-  
dimento, et con fuoco et spada abbruggiò et am-  
mazzò tredici Signori principali con sue case fa-  
miglie, et Vasalli di maniera che (se ben mi ri-  
cordo) in quella notte erano morti settemila huo-  
minadi tutte due le parti. La istessa morte di que-  
sti Signori causò che il Re si ritirasse à una mon-  
tagna, sette miglia discosta da Bungo, dove stà an-  
cora adesso, restando la terra alterata, et posta in  
erme, et li christiani anche assai perturbati. Et  
finalmente ogni cosa ridotta è tal termine, che era  
ben

ben necessaria alle padri non solo la simplicità con  
combina, ma etiam la prudentia del serpente. Et  
costi stettero tutta la notte nascosti accompagnati  
da christiani. Sed inter tot tribulationes manus  
Domini non esse abbreviata, li ritrovauar molto con  
solato di vere consolazioni, stando in uera charità  
unici ex sentendo molto d'Idio senza mostruosa  
fettione alcuna à cosa creata, anzi con la pia pere  
fetta obbedienza ex pouertà, ex purità di uita che  
si potria pensare. Molte uolte pensaua io fra me  
medesimo, quanto discosta mi uedea dalla perfettio  
ne loro nel dispreggio detta propria uita, ex nella  
fortezza che nelle truagli mostrauano, nella com  
solatione in tribulationibus, ex nella grande di  
uotione, ex il tutto mi causava gran confusionem.  
Con gli christiani gli dava pur Nostro Signore spe  
cial allegrezza, uedendo il feruor, ex diuotione  
di alcuni che molto gustavano della sacra dottrina.  
Questi christiani di Bungo communemente sono  
poveri, ex molti di loro furono mossi à conuertirsi  
da alcune necessità, specialmente di malattie, nelle qua  
li ritorrendo agli padri, trouauano in eßi molta  
charità ex li curauano dell'infirmità corporali, ex  
delle spirituali con le prediche che gli fanno contra  
gli errori loro, effortandoli à seguir la uerità del  
la legge christiana: ex uedendo costoro come per  
mezzo loro acquistano la sanità nel santo batteſti  
mo, u'inducono anche i padri, figliuoli, ex amici,

Q.  
In modo che si fanno molti christiani. In Bungo  
er. suoi confini saranno adesso in grande numero  
d'anime battizate: le quali non lasciano prestar. Do  
menica alcuna, che non uengano à udir la messa e  
predica che li fanno li fratelli Gioan. Fernandez,  
er. Duarte di Silua: li quali parlano assai bene la  
lingua Giapone. Conuerte il Signore i poteri, e  
gl'infermi, lasciando nella sua ostinatione e ignor-  
anza li superbi Bonzi, con li ricchi, e altri che  
molto stimano se medesimi. Gli quali pur tenen-  
do miglior giudicio de i semplici, se si conuertisse-  
no, saria più saldo il frutto del Giapon. Gli chri-  
stiani d'Amangucci erano di gente più honorata e  
di miglior giudicio e di buona speranza se di nuo-  
uo si riunissero in un corpo e una chiesa. Ogni co-  
sa considerata non si può negare che il frutto del  
Giapon è molto grande, uedendosi assai manifesta  
la divina bontà in quella terra, secondo la gran  
forza della gratia che opera contra la resistenza,  
e sottili astutie del Demonio, e contra gl'enor-  
mifimi peccati, specialmente carnali, che li si  
fanno, e essendo perli Bonzi approbati e usati  
pel credito e ueneratione che li tengono; si bu-  
lano di chi li dice il contrario. Non hauerei ere-  
duto che nel mondo si trouasse gente tanto cicca di  
lume d'intelletto, se non l'hauesse io istesso ueduto:  
perche andai ad un monasterio di Bonzi, gli quali  
mi uiscino à parlare circondati di putti. e ripren-

dendali io datti belli si nefandis nobis darli regioni effi-  
 cati, non gioiò niente; così stata a tutto indurati  
 ne i peccati che si rideuano di quel ch'ia li diceudi.  
 Altro inconveniente è che si sia costata tanta la gente  
 al suo proprio giudicio, e parere, oltre d'esser  
 in favoratori del honore, et d'ordar queste sempre  
 in Guerra: che difficilmente con queste esquicitudi-  
 ni ui si puo predicar loro l'euangelio sacro. E ben  
 uero che da istessa reputazione che hanno di se, li  
 potria causar per altra parte alcuna occasione di  
 bene: perche faranno più constanti nella fede, qua-  
 do la riceucessero. Un altro impedimento è, che i  
 Rè di queste parti, non sono Re proprij, ma tir-  
 ranni, alli quali li sudditi non sono tanto obedienti  
 ne tengono tribunal alcuno ne genere di giustitia.  
 Donde nasce che l'uno con l'altro si rabbiano et si  
 fanno male; uendicandosi chi puo, et chi non ha  
 pacientia; per laqual cosa la terra non è sicura: et  
 ogni hora ci sono tumulti: ma contra tutti questi  
 et ogni altro male, preuale il precioso sangue di  
 Christo Nostro Signore che opera nelle anime dei  
 gli predestinati la salut loro: perche quasi ogni di-  
 si conuertono, tenendo con loro li padri questo modo  
 do procedere: che prima gli dimostrano tutti gli  
 inganni delle sette del Giapan, et del Demonio, et  
 quando questo ben conuiscano, et intendono, che  
 erano ingannati; li preuapo conseguentemente co-  
 me a' d' Dio, et come l'anima è immortale; nel che

anche essendo e si ben instruuti, li danno ad intendere il misterio della incarnatione di Christo. Nostro Signore, ex come fu necessario, così tutti gl'altri misterij di nostra sancta fede; etiam della sanctissima Trinità: ex subito che aveva questo che dono li battezzano: tenendo dopo molta cura di conservarli; predicandoli ogni Domenica in sua lingua Giaponese, ex dicendoli messa: Et già alcuni si cominciano a confessare; todato sia Iddio dal quale ogni ben procede.

Il Padre Baldassar Gago è andato à Firando, ex menò seco il fratello Duarte di Silva, ex un christiano di Bungo, che ha specialedono di saper di ueste lingue, accio che lui ex il fratello Duarte predicassero ciò che il Padre dicesse, alla gente di Firando, ex conferuassero molte centinaia di christiani che la son convertiti, alti quali faceffero chiesa per il sacrificio diuino ex predicatione: Era detto Padre Baldassar assai desiderato da quella gente: ex etiam del Re lord, il qual ha promesso far si chri sciano: per ilche sperriamo farà molto frutto.

Il Padre Cosimo di Torres ex anche il fratello Giovani Fernandez (che è una persona rara ex ha singolar gratia in predicare alli Giaponesi) stanno in Bungo: s'è dato ordine s'effercitino nella lingua Giaponese in casa quelli, che ho menato meco, perche senza essa, poco potranno fare. Et così il Padre Gaffaro Vilella, ex gli altri tre fratelli nuovi,

che li reverto, li diedero tanto all' offertoio da quel  
 la che già li haueuano fatto molto progresso, qual  
 do mi penti di là. Spero such signor Nostro che  
 li ha diuinar molto, per la salute delle anime di  
 quelli Regni. Subito ch' arriuamme à Bungo prop  
 curammo d'hauer audienza & familiarità col Re  
 perche in quelle terre il tutto depende dalli capi  
 li casti oltre de presentargli le cose che con noi li  
 portavamo & con molte ragioni ceresi moverlo à pi  
 glier affettione alla fede nostra; ma stando dui re  
 tirate in quella sua montagna: & in peccati, quan  
 li sa che essendo christiano gli conuerria lasciare,  
 et oltre di questo, temendo che se si convertisse  
 l' amazzariano più presto li fuoi priuandolo del  
 Regno, et essendo delli più posseduti dal Demonio,  
 perche è d' una setta fra quello delli Giaponesi simili  
 le alla epicurea: poca efficacia hebbero in lui le rea  
 gioni. Eddio Nostro Signore gli dia lume, perche  
 con la conuerstion sua seguitarebbe gran frutto. Li  
 Signori principali quando di ciò li parlauo, si fecer  
 fauano col suo Re, dicendo che se lui si facesse christiano  
 anche essi si farebbono, ma quanto maggior  
 frutto si spera della conuerstion di costoro, tanto più  
 pare che il Demonio l' impedisca. Ci affaticammo  
 molto col Re detto acciò facesse uenir innanzi da  
 se, & dalli Signori della terra, alcuni Bonzi delo  
 li più fauji per udirne con quelli: acciò che noi altri  
 gli mostrofimo suoi errori, & la uerità della fede.

do d'Chiesa Nostro Signore. Et benche' babbia  
dii promessi de farlo, con tutta la nostra diligen-  
za in richiederlo, mai l'ha posto in effecuzione.  
Sono li Bonzi parenti delle principali Signori di  
questa terra, per cui consiglio il Re si governa: Et  
ne sono tanta contrarij, perche' scopriamo sue malie-  
gnita, errori al popolo, & dicono tante bugie  
contradi noi alla gente, che non vedo nel Giapon  
cosa piu contraria de loro all'euangelio, anzi pare  
fanno peggio che l'istessi demoni. Questi etiam  
erano li maggiori inimici che'l padre maestro Fran-  
cesco hauesse: Et benche' lui non lo dicesse, ho io ina-  
geso adesso, che patto nel Giapon molti traxagli, ar-  
bitrio a piede da Tanakoma a Meaco nel tempo  
che di la scette, predicando in ogni luogo, etiam  
in casa de' gli istessi Bonzi, & Signori; facendo via  
da apostolica mangiando quel che gli Giaponesi so-  
gliono, che era piu tosto penitentia che cibo: cio e  
certe radice d'herbe. Et nelli gran freddi portaua  
vestita una come schiattina; & molte volte andaua  
come stafriere de Signori Giaponesi per poter costi-  
passar fenza pericolo di ladri alcuni passi, corren-  
do con la schiattina addosso dritto a coloro con li  
quali sera accompagnato. Era il benedetto padre  
danto sevora in reprendere li peccati & idolatrie  
de gli Giaponesi, che il fratello Gioan Fernandez,  
(che era suo interprete, & questo mi narraua) dia-  
ceua che tremava lui istesso di paura; per la libera-

ed, con la quale uedeva procedere il detto padre con  
qual si uoglia; etiam principali signori. Anzi di-  
cessa questo fratello, che pareua esso andava a cer-  
car di morire, per la fede ex honor di Christo Ns  
signore molte uolte li puccisti burlauano di lui, di-  
cendoli parole iniuriose, et tirandoli delli saffi  
ma il faldo ex constante seruo de Iddio, quanto  
maggiori difficultà ex traagli gl'accadeuano, tan-  
to si uedeva più allegro et contento. Una uolta ri-  
prese con tanto zelo il Re d'Amangucci del nefane  
et peccato che passò gran pericolo. Alcuni Signo-  
ri del Giappon li parlauano nella lor propria lingua  
et lui ordinaua al fratello Joan Fernandez che nel-  
la medesima li parlasse; alche tremando et aspet-  
tando il volto ubedina; perche diceua il Padre  
che se quell' non faceffero di lui più stima che sole-  
uano far di lor Bonzi (agli quali sfi portauano  
grande honore) era molto impossibile crederli ne-  
riconoer sua doctrina: nella qual cosa li mostraua-  
bi assai il dispreggio della presente uita, et anco-  
ra adesso lo tengono molti Giaponesi per santo: ex-  
te riscaldando la freddezza mia con l'esempio suo  
delebrati pigliare alcuna esperienza della terra.  
E così andai col fratello Gioan Fernandez, più den-  
tro il paese con grande consolatione, uedendo li mol-  
te che si conuertivano. Ma non meritando io tanto  
bene, m' analai con li tristi cibi, et letti di quelle  
parti, che sono una storia ex un sogno per capuzzas.

G. iij

le, come il mangiare è del rito fatta batira, ne so-  
fa alcuna che li dia sapore. Andò tanto innanzi  
l'infirmità che bisogno in una cavalcatura mi pena-  
rassero non senza fatica à Bungo: dove stetti, tre  
mesi con la febre e cinque e freddo, tanto male,  
ch'io haueno poca speranza della uita: quale però  
il signor volse concedermi, ma uedendo d'ogni cosa  
che per le guerre e' inquietudini di queste para-  
ti per adessa poco frutto hauerei potuto qui fare:  
e' d'altro, l'obligo che per rispetto della mia cura  
di provinciale teneua di tornar all'India: mi fu  
necessario costi infermo imbarcarmi in una nave  
che andava all'India: nella quale passammo una  
si gran tempesta fra il Giapon e' la China, che  
mai la uiddi, ne pensai poter uedersi simile: per-  
che cinque giorni intieri andammo come perst: ne  
i quali erano tanto alte e' frequenti le uoci à Dio,  
che in questa parte ne sentivo io molta consolazione  
ne uedendo che sua diuina bontà usava tali mezzi  
per provocarci ad invocarlo, e' conseguentemente  
ad emendarci e' seguitar le sue sante uestigie. Be-  
nedetto sia il suo santo nome che nell'istante della  
morte, accresce le consolationi sue spirituali à quel-  
li che desiderano servirlo. Nel camino habbi una  
nuova della uenuta deli padri Don Gonzalo e' Fra-  
cesco Rodriguez, con la cura della provincia, e'  
anche de' gl'altri che prima di loro erano giunti. E  
se tal nuova m'baesse sopragiunto nel Giapon,

senza dubio mi faria stato di gran contento non ha uer bausto à tornar nell'India. Nientedimeno è stato ben uenirui, non solo per uederli, et acciò che disponessero della persona mia come li paresse in Domino: ma anche per darli uera relatione della China et Gispon, o almeno delle terre nelle quali son stato, et del frutto che si può indi sperare et che modo si è di poter fruttificare in quelle bande. E parso alla santa ubidienza mandarmi qui in Coccin, dove adesso mi trovo predicando et confessando et procurando aiutar l'anime con li altri mezzi soliti alla compagnia nostra. Piaccia à Dio N. Signore diarmi gratia di ben adoperarmi in aiuto loro et mio, in modo che seruandolo in questa uita seconde la fine fatta et divina volontà, arriuando nell'altro à godere l'immortal sua gloria Amen. Di Coccin 1358.

sermo indegno in Iesu Christo; et  
ad hanc sententiam **Melchior Nugent**;

57  
C A V A T O D'UNA LETTERA  
del Padre Antiquo Arriuez scritta in  
Manaccari; nel regno di Trauancor  
il giorno 13 di Gennaio del 58 al suo  
Collega Generale della compagnia  
di Gesù. Significativa della  
vita di Gesù.



ER ordine del Padre Don Gonzalo son venuto a Cossin; in tanto  
che il Padre Francesco Perez sba-  
mandava al Capo di Commarin  
per aspettare certe insinie gra-  
ti, che erano fra christiani; mi occupai in dette cit-  
tadi Cossin tre mesi in ministrar li sacramenti santi  
delle confessione et communione et in predicare alle  
christiani della terra per interpretare le Domeniche  
et feste. perche la lingua di là è differente di que-  
sta. è cosa di molto ringratiare Iddio nostro Si-  
gnore, vedere quanto s'ebbia aiutata quella cit-  
tà con la doctrina et santo esempio di quelli pa-  
tri che ui fanno residenza.

Frequentano le chiese et predicationi con gran  
de concorso, et molte persone si confessano, et si  
accostano al santiissimo sacramento della eucarisi-  
stia spesso; che mi pare si puo dir per quelli, Confia-  
teor tibi pater Domine cæli et terræ quoniam ab  
scondisti hæc à sapientibus et prudētibus, et reue-  
lasti ea parvulis: et non solamente in Cossin ma-

etiam in molte parti dell'India, c'è grande emen-  
datione nel uincere; tenendosi la uertù, & il uicio  
per uicio, il che non si soleua, che è una grande mu-  
tatione dexteræ excelsi.

Al tornar di qua nel regno di Travancor, uen-  
nero meco il Padre Ioanni di Mezchita & il Pa-  
dre Michael Barul mandati per la pescaria; con li  
quali molto mi sono consolato. Il Padre Mezchit-  
ta ha di far residenza in Punicale per predicare al  
Gouernatore & Portoghesi che fanno residenza in  
quella terra de Christiani che è grande, & anche ha  
da visitar altre terre d'intorno. Similmente il Pa-  
dre Michael farà residenzia in altri luoghi: s'ond  
anche altri quattro de nostri, quali con grande sten-  
to & merito s'affaticano in questa uigna. Dueidi lo-  
ro già possono senza interprete parlare nella lin-  
gua del paese. Sariano ancora più d'altre tanti assai  
necessarij per tener cura di tante terre che passano  
40. Pur nell'insegnar della dottrina christiana in tut-  
ti quelli c'è qualche buon ordine, come s'è già scritto,  
tenendoui alcuni huomini della terra di molte  
buone parti secondo la capacita di quella. Dio ci  
mandi molto delli tali, acciò che almeno in ogni  
terra ci sia qualcuno.

Molto desidero ueder sacerdoti che imparino la  
lingua della terra acciò possano sentir lor confessio-  
ni, dalle quali pende tanto l'aiuto loro spirituale. Io  
per le molte occupationi non posso confessarli.

Molti anni sono ch'io haueuo animo di scriuere alcune cose per la dottrina de christiani nella lingua Malabar, oltre de alcune che già ho fatte, ex per le dette occupationi non ho potuto farle instino adesso. Vorrei etiam che le orationi che ho cauate in questa lingua chiamata Tamul (quale è la migliore, ex molto si estende) si cauassano etiam nella lingua Maleane, le quale parlano in Caulan, ex Coccin, ex così fra li altri christiani di San Thomaso, ex altre parti. Vero è che mancano parole in queste lingue ex bisogna usar circumloquij, o lasciarle star in latina: ex questo fatto con autorità delli Prelati si potria cauar più frutto della dottrina christiana.

Con la uenuta di questi padri m'è cresciuto il desiderio di scriuere molte proprietà di questa Provincia, dove son stato undeci anni, dicendo il modo che reputo più conueniente per conuersar li padri nostri con questa gente. La condizione di quella, come uol essere trattata, li mancamenti loro più ordinarij, il modo che si può tenere per il castigo ex emendatione loro, ex altre cose di questa qualità, acciò qual si uoglia de i nostri, che di nuovo uerra in queste bande possa intendere in breve quella che à me m'ha insegnato l'esperienza longa.

Li giouani che sono stati insegnati nel colle gio di Goa, ex in quello di Caulan, sono già sparsi per alcune terre di questa provincia, ex perche son

alcune di loro figliuoli di persone honorate & principali fra loro sperano nell'advenir debbia resultar molto più frutto di loro, perche facilmente uerranno a tener il gouerno dell' altri: & costi potranno non poto aiutarli.

Nella prouincia della Pescaria d'Indomi gran-  
di molono pochi: & de piccoli è il maggior numero; ilche in parte è grande consolatione per noi, uedendo che s'è stato d'innocentia li piglia Iddio Nostro Signore per il regno che lucifero & li suoi seguaci perse per la sua superbia.

Li christiani chiamati Parabas, & Careas, stan-  
no assai inanzi in saper le cose che li conuengono, & frequentano d'ati le chiese & molti di loro san-  
na ben render ragione della incarnatione di Christo Nostro Signore. Li Matue non si sono tanto  
avutati, ma è da sperare che Dio Nostro Signore gli  
aiuterà. Finalmente quantunque sia debole nel spi-  
rito la gente, in questa India, & hanno assai im-  
pedimenti, & pochi aiuti, tuttavia si fa qualche  
cosa di buono per la bontà de Iddio, & molto  
più sperano se Iddio nostro Signore aprisse la uia  
accio non fossino li christiani suggetti a Re Genti  
li & Mori. Questa prouincia della quale habbiamo  
cura cominciando d'una terra che si chiama Po-  
uar insino a Remanangor che è a canto de certi lu-  
ghi bassi, nominati de Chitao passano 60. leghe &  
è assai mala strada. Dove io sto adesso si chiama il

regno di Trauancor ex arriua appresso il capo di Commurin ui sta una generatione de christiani conuertiti ex battezzati per il Padre maestro Francesco chiamati Macue; che si estendeno per 12. terre: ex arriuano insino ad una terra de Parauai; quali sono della generatione degli altri della pescaria: ex drieto à quella sono due altre pur di Macue: ex l'ultima è questa de Manacuri. Tutti stanno presso al mare ex uiuono de pescare, sono de debole intelletto: ex sono anche mal trattati dal suo Re infidele ex da gli officiali di esso: ex se hanno à far bene bisogna stiano con loro alcuni buoni principali à chi temano che si chiamano Patangatins: che sono come capi de loro luoghi. È necessario in questa provincia un buomo che sia come padre degli christiani che hauesse seco alcuni soldati ex un Nauiio pagato à spese del Re di Portogallo ex questo basterebbe per tenerli in disciplina. La terra maggior si chiama Vnion.

Erano Mori prima che fußino battezzati in due di queste terre, li altri erano de Gentili.

Cominciando dal capo di Commurin sono otto ò nove terre de Parauai, tutti pescatori, pur migliori christiani che li Macue; seguitano altri undici luoghi della medesima generatione de Parauai quali pescano perle, ex questi sono anche più obbedienti. Della terra di Bembar comincia altra generatione nelle terre di Gentili sparsi. Benche nelle

Terre già dette habitan etiam alcuni Gentili &  
Mori separati.

Due grandi impedimenti tengono questi chri-  
stiani, uno la conuersatione con Gentili: l'altro che  
fra li medici loro à fatica si trouua chi curi con  
medicina: ma piu presto con parole doue si può  
pensare che non usfaranno. Et quel che è peggio  
sogliono attribuir l'infirmità à essere stati iusti  
da qualche demonio, o qualche anima, o cose simili.  
Et che è necessario offerir li danari, o qualche sac-  
rifizio. Dio Nostro Signore rimoua tanta gran pe-  
sta di questa terra. E gran bene in queste parti quan-  
do si conuerte alla fede una generatione insieme  
perche meglio si conseruano & aiutano: che quan-  
do uengono alcuna d'ogni generatione.

Battizzammo quest'anni passati in Punicale al-  
cuna gente uenuta d'una prouincia che si chiama  
Trichinale. Et quel che è gouernatore o principe  
fra loro è giovane & impara nel collegio no-  
stro di Goa. se haueßimo gente di mandar là; ui si  
potria far gran frutto, &c.

Il 20 d'Agosto d'anno passato si è fatto un  
convento di frati domini a Punicale. Il 21 d'Agosto  
si è fatto un'altra volta convento di un giorno & mezzo  
a Punicale. Il 22 d'Agosto si è fatto un'altra volta conve-  
nto di un giorno & mezzo a Punicale. Il 23 d'Agosto  
si è fatto un'altra volta convento di un giorno & mezzo  
a Punicale. Il 24 d'Agosto si è fatto un'altra volta conve-  
nto di un giorno & mezzo a Punicale.

CAVATO D'VN'ALTRA DE L  
Padre don Gonzalo Prouinciale della  
compagnia di Iesu nell'Indie.



Andata mia in Coccin oltre di procurar alcun rimedio contra quel Vescovo Armenia heretico ha servito ancora di che ci hanno applicata la chiesa della madonna delle gracie al miglior modo che si poteua et di poi s'è molta migliorata d'ornamenti et usi sacri : et col metterui il santissimo sacramento, come l'havemo fatto in Tanaa ; et Bazzain do ue segui grande dimotione et emulatione santa di altre chiese et popoli, dove non c'era il santissimo sacramento : et adesso si tiene con molta gloria de Iddio ; et consolatione et aumento di speranza nelle anime, et custodia delle medesime terre, et s'è cominciata a frequentar la detta chiesa nostra di molte confessioni, et communioni con grande frutto della gente Portoghesa ; et di quelli della terra. Si fece anche questa inuernata gran copia del uerbo diuino et dottrina christiana : et s'è visto ne gli effetti gran frutto spirituale nella gente. ha uemo etiam accommodata la casa nostra d'abitazione per noi et d'un borto che si ua facendo et si to per continouar l'edificio conueniente.

Il Padre Francesco Perez dopo che sono uenuato io

to io in Coccin (che fu al principio di settembre) se ne parti per la pescaria, perche ci parse necessario procurar rimedio à certe inimicitie à parti, che in quella christianità s'erano leuate quattro o cinque anni fa. Et cercadosi diuersi mezzi in questo tempo senza effetto, mandai finalmente detto Padre Francesco Perez accio s'informasse perfectamente delle cose: et uolse Iddio che l'accettassero molto bene, ma non successe altro se non restar detto Padre in gran credito et beneuolentia di quelli christiani: et de informarsi bene et tornò da me con l'informatione: andando pur innanzi il tumulto, lo mandai la seconda uolta: et uolse Iddio che per suo mezzo l'odio fu estinto: et il seme delle discordie. Et uenne quella gente ad una tranquillità et concordia insperata: tagliandosi l'incucchiata et spesse uolte rinuocate nemicitie: et per mettere l'ultima mano arriuando io à Goa, negoiai col Gouernatore che mandassero una persona principale; et di molta autorità, et bona consciencia; et costi spero che le radici con gli rami di tutti queste nemicitie si estirparanno: et sappia V. R. che il finirsi questo negocia così è stata una delle gracie grandi che Iddio N. Signore ha fatto alla nostra compagnia in queste parti et di gran misericordia per quella gente. V. R. ne laudi Iddio per loro et per noi. Passò spesse uolte il nostro benedetto Padre maestro Francesco per quella

provincia & credo che habbino quelli diserti grande parte delle corone sue , & nel buono odore di sua apostolica uita .

CAVATO D'VNA LETTERA DEL  
li cittadini di Dio , ouero Calicut , per  
il Padre Don Gonzalo prouinciale dell'India .



Li habitatori di questa fortezza & città de Dio , mandamo à dir à V. R. & insieme al santo Collegio suo di san Paulo , che la pace di N. S. Iddio omnipotente sta sempre con loro & con tutte le sue cose & con molto amore pregano Iesu Christo crucifisso , che sempre li dia sua santa gratia per far con quella sempre suo servitio santo , & accrescere sua santa & uera fede per maggior sua laude & gloria , amen : & così preghiamo la Vergine sacra sua benedetta madre , che preghi il suo figliuolo & redentor nostro che conserui & faccia sempre durare quella santa casa & compagnia apostolica , acciò che di quella esca la consolatione per li buoni . & etiam par li mali che uiuono nella oscurità & ignorantia , & n'esca la dottrina & dume della legge Evangelica , Ammen .

Restiamo tutti in molto grand'obligo à V. R. per hauerci mandato con tanta charità il Padre Predicatore Ioanni di Meschita per medico delle anime nostre et consolatione di quelli che stavaano no come la terra senza aqua, et rendemo molte gracie et laudi à Dio N. Signore omnipotente, che dove stauamo dismenticati di noi medesimi, si ricordò di noi prouedendo alli bisogni nostri mandandoci chi con molto gran zelo di nostra salute ci predicò sua santa parola, et ci disse molto chiaramente et con molta charità tutte le verità che erano necessarie et salutifere per la emendatione de ogni uno di noi.

Hauemo etiam scritto à V. R. per farli intendere quanto abandonati et sconsolati erano tutti prima che detto Padre qua uenisse, che ueramente li certifichiamo che poco mancaua per non esser noi conosciuti christiani, non ci restando altro che li nomi et habit de christiani, essendo tutto il resto smenticato, et con assai tepidezza reteneuamo alcune usanze non per altro che per hauerle usate i nostri antecessori, et dauamo tanto mal esempio della uita nostra: et teneuamo tanto poca cura delle anime nostre et del seruicio diuino, che li pagani che ci uedeuano, piu presto s'ostinavano nella sua cecità che si mouessino per conuertirsi alla santa fede.

Hauemo gran bisogno de chi ci dica la verità

spesse uolte, et che ci mostri li nostri errori, et  
peccati, et ci confessi et ci faccia far penitenza:  
et ci admonisca: perche il smenticarci noi di Dio  
vitra di nostra malitia nasce etiam di non bauer  
chi c'insegni. Dice Christo Nostro Signore, doma  
nate et ui sarà dato, battete et ui sarà aperto, et  
così noi come feriti domandiamo à V. R. ci man  
diate curare: et come molestati da li nemici do  
mandiamo ci faccia aprir', accio non stiamo am  
mazzati fuora del paradiſo, et per l'honor dela  
li sacratissima morte et paſſione de Christo crucia  
ſſo Dio omnipotente pregiamo à V. R. ci mana  
di un'altro fratello di quel santo collegio per inſea  
gnare à queſto popolo, accio che effendo noi inſea  
gnati diamo anche buono eſempio al popolo pagaa  
no. Et con la gratia del Signore s'aumentarà ſua  
ſanta fede, et de noi et de loro naſcerà molto fru  
to: et Dio Nostro Signore darà il premio à chi  
manda ſeminare, et al medeſimo che ſemina, il  
quale domandiamo ſia il medeſimo padre Ioanne  
di Meschita che tieue eſperienza già di noi et del  
la terra et costumi di quella. li diciamo etiam in  
bona uerità che neſſuno ſapiamo che poſſa uenire  
che li faccia uantaggio nella ſanta et honesta uita,  
et tutte le uirtù religioſe: nè chi meglio et più  
chiaramente ci dica quel che conuiene: ne più af  
fiduo nella predicatione, confeſſioni et doſtrina  
christiana d'ogni di, per li fanciulli et christiani

noui della terra, & torni per amor del Signore auanti che noi ci raffreddiamo del caldo santo che ci lasciò, & ci torniamo à smenticare di noi istessi & ad imbrattarci nel fango delle nostre miserie, & per le piage sacratissime di Iesu Christo li torniamo à domandar medico per nostre infermità: & guardi V. R. che se non ce lo manda potria esser che Dio li mettessi à suo conto li nostri peccati perche anche noi siamo suo popolo, & christiani, & siamo appresso di doue stanno li predicatori che sono obligati à curar li feriti essendo chiamati, & anche senza esser chiamati gli sogliono cercare. uengano adunque ad aiutarci che in un caturò una fusta in quindici di si può di Goa uenir in qua,

Dopò questa finita oggi che siamo à 21. d'Ago sto 1557. arriuò à questo porto la prima naue del stretto di Mecca, & per la gratia de Dio ci da buone nuoue che li Rumi ouero Turchi non sono usciti: ma che c'è molta guerra fra il Turco & il Rè d'Ethiopia & c'era morta gran gente d'una banda & altra: pur, che il Rè de Ethiopia era restato superiore & questo dice la prima Naue & che altre la seguitano.

## I L F I N E.

In Venetia per Michele Tramezzino;

M D L X V I I I.













